ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO — Anno V Num. 76 — Via Roma - Ediz. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

VENERDI' SABATO 30-31 Marzo 1951 — L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-039, 50-990, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 150 - Ann. finanz. e legali L. 200 - Necrol. L. 300 [illegible] Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1980): Italia anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350 — Estero: anno L. 6500, semestre L. 3050, trimestre L. 1650. — Copie arretrate: prezzo doppio.

USCIRA' IL PARTITO NUOVO DAL VECCHIO TEATRO ROMANO?

Riunite le direzioni dei partiti socialdemocratici

Ultime decisioni alla vigilia del congresso PSLI - Comunque non ci sarà crisi: o rimpasto lampo o nomina di ministri ad interim nei dicasteri vacanti - I portafogli socialisti messi a disposizione di De Gasperi? - Pronta la relazione di Saragat

Roma, venerdì sera.

Siamo ormai alle ultime battute di questo lungo dialogo fra i «cugini» socialdemocratici, che ha tenuto l'attenzione pubblica italiana anche troppo desta; certamente più del necessario. Domattina i delegati socialdemocratici si ritroveranno nella platea del Valle, dove già altre volte si diedero convegno.

E' un vecchio teatro della vecchia Roma dell'ultimo Ottocento, e uno dei pochi che si sia salvato dagli «ammodernamenti»; e così sono rimasti quasi intatti gli stucchi dorati e i velluti cremisi e le lampade disegnate per le fiammelle del gas. Forse i delegati di questo partito si troveranno a loro agio in questo vecchio teatro.

Il gusto delle loro polemiche, i vecchi contrasti tra riformisti e massimalisti, il loro fiorettare su un concetto o sottilizzare su una sfumatura, appare forse un poco superato, in un tempo in cui trionfano i programmi totalitari, la disciplina di partito e via discorrendo.

Tuttavia dal modo come il pubblico ha seguito questi contrasti, l'interesse suscitato dalla polemica fra i due partiti tanto affini e pure così diversi per temperamento, si può trarne il convincimento che queste cose che sembravano tanto remote fanno parte ancora di noi stessi, e si può trarne una conseguenza lontana: che in Italia si sente il bisogno e la necessità di un forte, stabile partito socialista democratico, che possa costituire un punto di equilibrio nello schieramento delle opposte concezioni politiche.

Questo, se è certamente un incentivo ai due tronconi del socialismo nostrano a ricostituirsi in un unico corpo efficiente, non è ancora il raggiungimento della meta, cui evidentemente tende l'unificazione socialista. Troppe polemiche, troppi malintesi e anche molta incertezza hanno avvelenato questa vigilia del congresso, per poter dire che fra quattro giorni possa uscire dal Valle il nuovo partito unificato.

Nella giornata d'oggi le direzioni dei due partiti tornano a riunirsi separatamente per cercare di sanare gli ultimi malintesi. Così Romita, che porterà domattina al congresso il saluto del P.S.U., potrà dire fino a che punto il suo partito è deciso a superare i piccoli contrasti che ancora lo dividono dal P.S.L.I., e quali valide garanzie vengono offerte perchè gli accordi liberamente concordati e sottoscritti possano divenire operanti. Saragat parlerà nel pomeriggio e la sua esposizione sarà molto analitica.

Il «leader» socialdemocratico esporrà naturalmente i fatti così come essi si sono svolti, spiegherà le ragioni della polemica recente, metterà insomma i congressisti al corrente di tutti gli elementi per valutare come si è giunti all'attuale fase dell'unificazione. La relazione che è già pronta (un centinaio di pagine dattilografate) durerà tre ore.

Almeno in questo primo momento si ritiene che Saragat non intenda influire in un senso piuttosto che in un altro sui congressisti. Dopo le discussioni, i fatti nuovi che certamente affioreranno durante i dibattiti e le trattative che in questi giorni si svolgeranno intorno al Valle, Saragat farà sentire nuovamente la sua parola e potrà influire con la sua autorità nell'orientare il congresso.

Si ritiene che Saragat, a parte le indicazioni che si sono avute nei congressi provinciali, abbia la possibilità di manovrare un quindici per cento dei voti del congresso, voti che potrebbero influire sulle deliberazioni finali in modo decisivo.

Del resto il congresso e, naturalmente, lo stesso Saragat, non possono non considerare che dalle loro decisioni può dipendere l'eventuale apertura di una crisi governativa con il conseguente rinvio delle elezioni amministrative. De Gasperi ha parlato chiaro.

E Simonini se, come sembra, negli ultimi giorni si è abbastanza avvicinato alle tesi dell'unificazione, richiamerà il congresso al senso delle responsabilità. Insomma il «leader» della destra socialdemocratica è d'avviso che, se si deve fare l'unificazione socialista non si può trascurare l'attuale momento particolarmente interessante, mentre cioè i comizi elettorali [illegible] per essere chiamati a rinnovare le amministrazioni comunali.

Quanto alla possibilità di evitare una crisi governativa, si osserva stamane che una soluzione di compromesso potrebbe essere questa: uscita dei ministri socialdemocratici dal governo, ma assicurazione che il nuovo partito unificato non passerà all'opposizione.

Questa soluzione appare oggi la più probabile. Si assicura, infatti, che unificazione o no i ministri socialdemocratici metterebbero lo stesso i loro portafogli a disposizione di De Gasperi, se non lo faranno addirittura oggi prima che si apra il congresso del P.S.L.I.

Che la crisi ministeriale non ci sarà, è l'impressione diffusa oggi nei circoli politici romani. Considerazioni di carattere internazionale (lo sviluppo delle conversazioni con Washington) e di carattere interno (le imminenti elezioni amministrative) fanno escludere la possibilità di un rinnovamento di Gabinetto. Anche qualora il congresso del P.S.L.I. decida il ritiro dei propri rappresentanti dal governo, l'on. De Gasperi ripiegherebbe su di una di queste soluzioni: o un rimpasto-lampo, oppure la nomina di ministri «ad interim» nei dicasteri retti dai socialdemocratici.

Oggi è stato reso pubblico il testo della lettera, che il 20 marzo l'on. De Gasperi indirizzò all'on. Saragat. La sostanza della lettera già era stata riassunta dai quotidiani quando il documento pervenne al leader del PSLI.

Realizzata la favola d'amore

Il parroco canonico Bartolomeo D'Elia, di Cava dei Tirreni, benedice gli sposi, Anna Maria [illegible], di 17 anni, e l'americano George Fortin, di 32, protagonisti della bella favola d'amore che ha commosso il pubblico in Italia e nel Massachusetts. (Telef.)

UNA SEDUTA DECISIVA A PALAZZO ROSA

I tre occidentali rispondono a Gromyko

Accettate le ultime proposte russe come base di discussione, gli alleati chiederebbero chiarimenti e ulteriori concessioni

Parigi, venerdì sera.

I tre Sostituti occidentali, che hanno ricevuto nuove istruzioni dai rispettivi governi, si sono riuniti questa mattina al Quai d'Orsay per coordinare la loro risposta alla nuova offerta russa di compromesso.

La risposta degli Alleati sarà consegnata a Gromyko nella ventesima seduta di Palazzo Rosa, che si apre oggi alle 16. La riunione, come è noto, doveva aver luogo ieri, ma all'ultimo momento era stata rinviata su proposta degli occidentali. Queste 24 ore di tempo sono state impiegate in intense consultazioni fra Parigi, Londra e Washington.

Non è possibile sapere quale sia la risposta che verrà data a Gromyko; con quasi assoluta certezza, però, essa contempererà i due elementi da noi segnalati ieri: soddisfazione per la volontà di accordo dimostrata dalla delegazione russa, cautela sugli elementi dubbi che ancora si possono riscontrare nelle ultime proposte del Cremlino.

Secondo le nostre informazioni, la risposta anglo-franco-americana non sarà nè del tutto positiva, nè del tutto negativa. I tre delegati faranno la critica della proposta sovietica e solleciteranno altre modifiche e nuovi chiarimenti.

Come è stata concepita, redatta e interpretata da Gromyko la proposta non è interamente accettabile; forse, i delegati occidentali l'accetteranno come inizio, o come il segno d'un mutamento del contegno sovietico, mutamento che dovrà manifestarsi più visibilmente. Insomma, se la proposta sovietica non è davvero l'ultima, si potrà ancora discutere e arrivare a una conclusione positiva.

Mentre Jessup riferisce a Washington e Davies a Londra sulle proposte Gromyko, si apprende che il problema è stato discusso anche fra Truman, Auriol, Acheson e Schuman nell'incontro che i quattro statisti hanno avuto ieri alla Blair House. Ciò dimostra l'importanza che gli occidentali annettono in questa fase alle discussioni di Palazzo Rosa e alla futura conferenza dei quattro Ministri.

Sul fronte delle agitazioni sociali francesi, si deve segnalare il perdurare di una situazione di incertezza.

Neve e freddo eccezionale su tutto il Settentrione

Milano, venerdì sera.

L'ondata di maltempo continua ad imperversare in tutta l'Alta Italia: bufere di vento, pioggia e neve sono segnalate specialmente nella regione lombardo-veneta. Un freddo intenso si è abbattuto nell'Alto Milanese da ieri, dove la temperatura è scesa anche durante la scorsa notte ad un grado sotto zero. Nevicate sono segnalate nella Valganna e in Valle Cuvio, sulle prealpi luinesi, dove le abbondanti precipitazioni nevose continuano ininterrotte da tre giorni.

Il singolare rincrudimento della stagione, con le relative tardive nevicate, non si ricorda da oltre mezzo secolo. Nella zona più alta delle montagne del Lecchese la neve, accompagnata da un improvviso abbassamento di temperatura, ha raggiunto oggi 30 cm. d'altezza e non accenna a cessare.

Intanto il traffico ferroviario sulla linea Trieste-Monfalcone, e precisamente nel tratto fino a Grignano, è tuttora interrotto causa la grossa frana abbattutasi ieri sul binario nei pressi di Miramare. I treni viaggiatori in partenza oggi dalla stazione centrale di Trieste hanno dovuto subire così oltre che [illegible] di orario, anche modifiche di percorso.

Enigmatico silenzio di Mao-Tse con l'ONU

Radio Pechino chiede l'annessione di Formosa quale condizione di pace - Rinforzi cinesi in Corea

Tokio, venerdì sera.

Radio Pechino, in un nuovo commento alle recenti proposte di Mac Arthur di avere un incontro sul campo con il comandante in capo dell'esercito comunista, afferma che in questa maniera il generale americano avrebbe voluto indurre i volontari cinesi e le truppe popolari coreane del nord a sottomettersi all'aggressione americana.

L'emittente cinese definisce «grave» la minaccia fatta dal comandante dell'ONU, e afferma che il popolo cinese non può restar indifferente di fronte allo sviluppo della situazione in Corea. Il radiocommentatore ha detto poi testualmente:

«Fino a quando la decisione delle Nazioni Unite sulla Corea resta irrevocabile e fino a quando gli aggressori americani ed i loro complici persistono nel respingere la proposta cinese per una pacifica liquidazione del conflitto coreano, né viene tolto l'assedio a Formosa, non si può sperare in un cambio di situazione e cammino sulla pace».

Le dichiarazioni radiofoniche di Pechino non hanno chiuso ancora, tuttavia, la partita diplomatica per la ricerca di un compromesso. La Segreteria dell'ONU e la Commissione dei buoni uffici non hanno finora confermato la notizia, secondo cui Mao Tse Tung avrebbe rifiutato di entrare in trattative.

La Commissione, che da tre mesi cerca, ma senza alcun successo, un approccio con Pechino, non ha ancora perduto ogni speranza di riuscirvi; il silenzio della Capitale della Cina comunista non viene per nulla interpretato in maniera negativa.

D'altro canto non si esclude nemmeno una recrudescenza delle operazioni militari.

Nella notte, inoltre, l'aviazione ha constatato un traffico eccezionalmente intenso nelle retrovie «rosse» e sono stati avvistati ben 2100 veicoli e sei convogli ferroviari, quasi certamente con rinforzi cinesi.

Pattuglie americane sono penetrate oggi nella Corea settentrionale per oltre sei chilometri a nord del 38° parallelo, secondo quanto ha dichiarato ai giornalisti il portavoce di una divisione combattente. Per contro più tardi lo stesso ufficiale affermava di non poter precisare «se il confine sia stato effettivamente attraversato».

Le Borse oggi

A TORINO

	29	30		29	30
[illegible]	67 50	67 50	Tor.M.	100 —	100 —
[illegible]	69 90	69 90	Italgas	22 3/8	22 25
[illegible]	70 10	70 10	Sip	1124	1130
[illegible]	71 90	71 80	Terni	230 —	235 —
[illegible]	72 10	72 10	[illegible]	420 —	418 —
[illegible]	96 60	96 60	Unes	419 —	416 —
[illegible]	96 60	96 80	[illegible]	2425	2435
[illegible]	91 50	91 50	[illegible]	2149	2160
[illegible]	91 70	91 70	[illegible]	2250	2240
[illegible]	70 —	70 —	[illegible]	530 —	530 —
[illegible]	69 75	69 90	Fiat	565 50	574 50
[illegible]	70 25	70 25	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	70 —	70 —	[illegible]	47 50	48 —
[illegible]	89 90	89 90	[illegible]	117 —	117 50
[illegible]	90 10	90 10	[illegible]	1160	1160

Il mercato presenta un fondo sostenuto per l'ampliamento delle compere sulla Fiat. Come sempre avviene quando la stasi degli affari è infranta da una tendenza migliore su questa voce fondamentale, la quota accenna a muoversi con maggiore sollecitezza. Il volume degli scambi segna un lieve ampliamento, mentre qualche precisa indicazione su voci isolate mette in risalto la migliore disposizione dei compratori, rassicurati dal movimento della Fiat.

Riservata alla Fiat stessa la funzione di protagonista iniziale, emergono altre novità interessanti: le Assicurazioni Generali riguadagnano con una certa vivacità il terreno perduto nei giorni scorsi, la Snia Viscosa, pur muovendosi su un fondo rigidamente controllato, continua a far risaltare un facile e fondamentale assortimento, le Liquigas sembrano non presentare limiti all'interessamento dei compratori costretti ad operare con leva vistosa sui prezzi di fronte ad uno scarsissimo flottante. In prossimità del listino si registra una vivace battuta di miglioramento sulle Montecatini: il quadro generale di chiusura può così riflettere ed affermare una tendenza migliore.

Titoli di Stato animati da qualche spunto di compere. Dopoborsa appena più calmo su fondo assai resistente. Diritti Liquigas 208.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,86.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8650-8750; marengo 6600-6700; sterlina unitaria 1700-1720; dollaro carta 662-674; franco svizzero 156½-157½; franco francese 176½-178; oro fino 925-946; argento 19-19½.

A MILANO

Stamane il mercato è apparso rinvigorito per merito di un diffuso denaro intervenuto più fiduciosamente all'acquisto in confronto di un flottante relativamente modesto. Il contegno molto sostenuto di taluni valori isolati, come Generali e Liquigas, ha favorito gli accenni di ripresa. Del migliorato clima approfittano particolarmente i tessili per ricuperare parte del perduto. Vediamo così Cantoni, Olcese, Stampati, Cucirini, Lini, Lane Rossi e Viscosa, inscriversi a prezzi superiori. Anche le Centrali e la Fiat palesano un'ultima sostenutezza, conseguendo significative migliorie rispetto a ieri. Calmi invece gli elettrici, l'Anic e la Pirelli. I diritti Liquigas sono saliti da 193 a 218.

Buon assorbimento nei valori di Stato e obbligazioni; più sostenuto l'oro e le sue monete.

Ecco i prezzi: Generali 6940; Fibre 3705; Viscosa 3768; Finsider 327; Montecatini 919; Ansaldo 215; Centrale 5695; Fiat 573; Nebiolo 30,50; Edison 1980; Sip 1128; Terni 250; Unes 415; Romana Zuccheri 900; Anic 214; Saffa 752; Italgas 26,36; Rumianca [illegible]; Burgo 4350; Italcementi 5180; Pirelli 1060; Pirelli e C. 1033.

Attori di Wanda Osiris derubati durante lo spettacolo

Roma, venerdì sera.

Durante lo spettacolo della compagnia di Wanda Osiris, attualmente in scena al «Sistina», ignoti ladri sono riusciti a penetrare ieri sera nei camerini degli attori asportando numerosi oggetti di rilevante valore.

L'on. Laura Diaz davanti ai giudici

L'inizio stamane del processo al Tribunale di Chieti per offese al Papa - Folla stragrande nell'aula - La deputatessa comunista patrocinata dall'on. Gullo - Diciassette testi di accusa contro 14 a difesa

Nostro servizio particolare

Chieti, venerdì sera.

Due ore e forse più sono state necessarie ieri sera prima che i rapporti fra la giovane deputatessa di Livorno Laura Diaz, i compagni della federazione comunista di Chieti convocati per accoglierla alla stazione e i fotografi, venissero ristabiliti su di un piano il più possibile amichevole. Il primo incontro, infatti, all'arrivo del «rapido» da Roma, non si può dire proprio fosse stato dei più cordiali. Proibito sembrava fosse riprendere le sembianze di colei che si doveva presentare ai giudici di Chieti per difendersi dall'accusa più clamorosa che sia stata mossa fino ad oggi, dal giorno della ricostituzione del Parlamento, a un deputato: avere [illegible] offeso pubblicamente il Pontefice.

Scontro coi fotografi

Questo non vuol dire che gli obbiettivi non fossero scattati ugualmente quando Laura Diaz era scesa dal «rapido». Fotografie ne erano state fatte, ma a quel prezzo! Laura Diaz, infatti, vestita molto dimessamente, ha cercato subito alla stazione, insieme a due deputati comunisti che le erano stati compagni di viaggio (Laconi e Capalozza) di sottrarsi alla curiosità di chi, in quel momento, era [illegible] in pensilina. Di fronte a tanti curiosi che la attendevano, ha dato frettolosamente la mano al segretario della federazione comunista di Chieti, che, insieme a venti o trenta compagni, era venuto a porgerle il saluto, si è tirata su il bavero del cappottino blu e si è infilata di gran corsa dentro la sala d'aspetto, indispettita da tanto chiasso, da tanti lampi di magnesio.

Ed allora la cronaca ha registrato il primo scontro con i fotografi che insistevano perchè la deputatessa accondiscendesse a posare tranquillamente, senza che i [illegible] improvvisati paladini facessero tanto rumore e lanciassero tante minacce. Poi è venuta una automobile e tutto si è concluso con una rapida corsa sino in città, alla sede della federazione del P.C.I. Qui le accoglienze sono state per la Diaz le più calorose e debbono avere avuto senza alcun dubbio una certa influenza sullo stato d'animo generale.

Infatti, dopo un'ora e mezzo circa, la deputatessa ha deciso di recarsi a dormire per poter affrontare tranquillamente stamane la battaglia dinanzi ai giudici. Ma chi si è trovata di fronte appena uscita per andare all'albergo? I fotografi. Altre minacce, altre reazioni. Poi finalmente Laura Diaz ha concesso di farsi fotografare una, due, venti volte.

In questo modo, con un sorriso gentile, la on. Diaz si è congedata e si è chiusa nella sua stanza d'albergo, una stanza che ha un passato illustre. Fu qui infatti che la principessa Mafalda di Savoia soggiornò per quasi 15 giorni quando, partita di gran fretta da Roma, subito dopo l'8 settembre 1943, cercò di poter raggiungere la famiglia reale che, allontanatasi da Roma, si era recata ad Ortona per imbarcarsi e trasferirsi a Brindisi. Ma all'appuntamento la principessa arrivò con qualche ora di ritardo, quando già il corteo reale aveva ripreso il viaggio.

Laura Diaz, la deputatessa comunista di Livorno.

Due versioni

E così Mafalda, accompagnata solo da un gentiluomo piemontese, fu costretta a rimanere per qualche giorno a Chieti in attesa di ripartire poi per Roma ove l'aspettavano gli ufficiali delle «S.S.», il trasferimento in Germania, la morte in un campo di concentramento.

Grande interesse per questo processo a Chieti e fuori di Chieti, tanto che la piccola aula del tribunale ove Laura Diaz affronterà i suoi accusatori non è stata sufficiente a contenere coloro che volevano assistere al dibattimento. Tanto interesse che la polizia ha avuto fin da ieri i suoi bei grattacapi per far sapere in giro che i permessi d'ingresso erano limitati. E' inutile dire comunque, che questa mattina di buon'ora vi era una gran folla di curiosi dinanzi al palazzo di Giustizia, quello stesso palazzo ove vent'anni fa fu celebrato il primo processo per la uccisione di Giacomo Matteotti.

Una folla di curiosi, che è aumentata e che è diventata impaziente quando, circondata da una specie di guardia del corpo mobilitata dalla federazione comunista e accompagnata dai due deputati Laconi e Capalozza e dal suo difensore, l'ex-guardasigilli Fausto Gullo, la on. Laura Diaz si è presentata all'appuntamento datole dai giudici, che dovranno dire se in quella parola pronunciata il 13 giugno 1948 a Ortona a Mare nel corso di un comizio durante la campagna per le elezioni amministrative vi erano o no gli estremi del reato.

Ma quali furono effettivamente queste frasi? Diciassette testimoni, tra i quali un tenente dei carabinieri, un paio di professori, un dirigente di banca, dicono che furono proprio quelle che indussero la magistratura a iniziare contro la deputatessa comunista un'azione giudiziaria. «Le mani del Papa grondano del sangue dei bambini della Grecia e della Palestina perchè egli non ha mosso un dito per impedire la guerra che funesta la Palestina, così come, a suo tempo, egli non ha mosso un dito per impedire o limitare la guerra mondiale; sicchè non c'è acqua santa che possa lavarle».

Quattordici testimoni invece sostengono il contrario. Sostengono cioè che il discorso fu vivace, polemico, ma niente affatto offensivo per il Pontefice e fu limitato a quello che poi al magistrato riferì la stessa Diaz una volta interrogata: «Il Papa non ha risposto alle speranze del popolo italiano e dei popoli di tutto il mondo amanti della pace i quali si aspettavano da lui una parola di pace a proposito della guerra scatenata in Palestina».

Come si vede, fra le due versioni vi è un abisso e cercare di colmarlo per giungere alla verità sarà compito difficile e delicato, dei tre magistrati del tribunale di Chieti.

L'imputata respinge la versione dell'accusa

Le prime deposizioni dei numerosi testimoni

Si è dovuto attendere fino alle 10 prima che si potesse iniziare la seduta. Un'ora e forse più era stata perduta nell'attesa: un'attesa nervosa come se invece di un processo dovesse aver inizio una «prima» teatrale.

Belle signore fra il pubblico di invitati, gran numero di giornalisti, di avvocati, di curiosi. Poi, quando tutto in aula era pronto, così come era stato predisposto nei giorni scorsi, si è iniziato il lavoro.

Prima ad entrare è stata la protagonista della vicenda, Laura Diaz, questa volta elegante in un «tailleur» di gabardine; poi sono entrati i suoi difensori on. Gullo e Capalozza e infine il Tribunale.

Rapida è stata la spiegazione fornita ai giudici dalla giovane parlamentare.

A sua discolpa l'imputata ha detto: «Il discorso che pronunciai ad Ortona nel giugno 1948 non fu preparato da me in antecedenza, ma improvvisato sulla piazza: non sono quindi in grado di ricordare le parole esatte da me dette. Ammetto di aver avuto come obbiettivo, in quella giornata, una critica al capo di uno Stato straniero; non indirizzai, però, alcuna invettiva contro il Papa».

Presidente: «Non parlaste dunque di mani insanguinate?»

Imputata: «Accennai alla mancata risposta del Sommo Pontefice all'appello di pace rivoltogli dal popolo italiano. Nella foga del discorso dissi pure che ricadeva sul Pontefice la responsabilità della tragedia avvenuta in Palestina e menzionai l'acqua Santa, ma solamente nel senso che essa non sarebbe riuscita a lavare il sangue versato in oriente».

Presidente: «Dopo il vostro discorso ci fu contraddittorio?».

Imputata: «Ricordo che dopo di me parlarono l'on. Laconi e altre sei persone; nessuna di esse biasimò la mia condotta; io, del resto, non ascoltai neppure al termine della manifestazione».

Con queste due battute si è chiuso l'episodio centrale di tutta la vicenda. Ed è stata così la volta del maggiore accusatore della deputatessa comunista: il tenente dei carabinieri Gaetano Spera.

Egli non sentì la prima frase: «Le mani del Papa grondano sangue», ma solo la seconda: «Non c'è acqua santa che le possa lavare». «Subito dopo il discorso — ha continuato il tenente dei carabinieri — prese la parola il prof. Vincenzo Millemacci per stigmatizzare quanto aveva detto la on. Diaz. Alcuni giorni dopo l'on. Paolucci, un altro deputato comunista, spiegò in un altro comizio che in una campagna di partito non aveva voluto assolutamente offendere il Pontefice e che il suo pensiero era stato invece tradito dalle parole».

Non meno precisi del tenente nell'accusare sono stati il suo maresciallo Ernesto [illegible]fini, che sentì le frasi offensive della Diaz, la replica del prof. Millemacci e il discorso chiarificatore dell'on. Paolucci, la guardia municipale Gustavo Monticelli, l'avv. Giacomo Falcone che, ascoltato il discorso della Diaz in quel comizio, se ne andò disgustato dalla piazza e riferì quanto aveva sentito all'Arcivescovo, che stava svolgendo sull'episodio una inchiesta.

Così si è giunti alla deposizione del prof. Vincenzo Millemacci, il testimone più importante dell'accusa. Fu lui, infatti, che subito dopo il discorso della Diaz, replicò all'oratrice deplorando quanto ella aveva detto e in particolar modo le frasi pronunciate dalla deputatessa contro il Papa.

Questo egli, in sostanza, ha ripetuto ai giudici. E sono poi venuti gli altri testimoni dell'accusa: in tutto [illegible] persone che, pur non ricordando con molta esattezza le frasi precise, più o meno hanno ripetuto gli stessi argomenti.

Si è poi iniziato l'esame dei testimoni a discarico ed il primo a deporre è stato l'on. Laconi.

Guido Guidi

Sarebbero due giovani incensurati

Arrestati i rapinatori della Banca del Lodigiano?

Milano, venerdì sera.

La fulminea, audacissima rapina contro la succursale della Banca provinciale lombarda di Borghetto Lodigiano, perpetrata ieri mattina verso le 11 da due giovinastri milanesi che si servivano di un'auto rubata la sera prima in viale Bianca di Savoia e di armi di ignota provenienza, avrà molto probabilmente, nelle prossime ore, sensazionali inattesi sviluppi.

Sembra infatti che le indagini della Squadra Mobile della nostra Questura siano giunte a buon punto e che i due malviventi, se non già arrestati, siano perlomeno identificati.

Costoro, a quanto si riferisce stamattina in ambienti di solito bene informati, non sarebbero elementi della malavita, ma due individui assolutamente incensurati e di condizione economica abbastanza agiata. Sulla ventina il primo, poco meno che 18enne il secondo, da tempo avevano pensato di «prodursi» in un'impresa brigantesca al solo scopo però di provare l'emozione di essere briganti, almeno per un giorno; per amore del rischio insomma, e non per delinquenza.

Rivelazioni che attendono ancora una precisa conferma, darebbero invece già per avvenuto il loro arresto, ma la polizia attenderebbe, per darne comunicazione ufficiale, l'esito degli interrogatori ai quali da stamane sono entrambi sottoposti. Sembra anzi che i due fantasiosi giovani si siano costituiti volontariamente, restituendo la somma di 1 milione e 450 mila lire circa, rubata nella cassaforte della banca, e dichiarando all'autorità di non aver voluto consumare un delitto, ma di aver voluto essere protagonisti, almeno una volta, di una pericolosa avventura.

ULTIMISSIME

Il teste di Cuneo condannato a 13 mesi

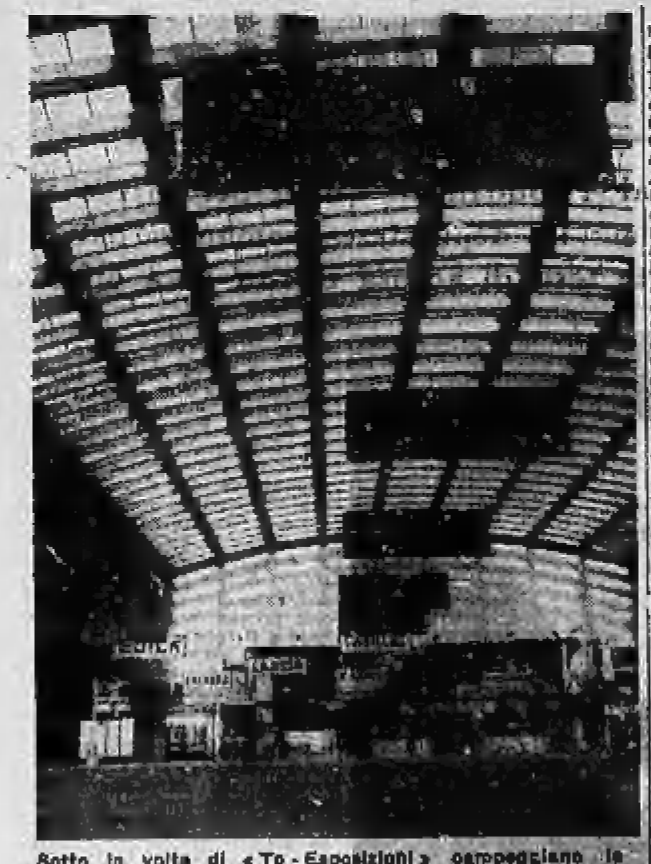
Cuneo, venerdì sera.

Alle ore 13 è terminato alle Assise il processo intentato contro il teste Marchiari arrestato ieri in udienza. La Corte ha ritenuto il Marchiari colpevole e lo ha condannato a 13 mesi di reclusione senza la condizionale.

Il Salone dell'Auto "diffuso" attraverso l'etere

In America per televisione

I preparativi della grande rassegna internazionale che sarà inaugurata mercoledì mattina dal Presidente Einaudi



Sotto la volta di «To - Esposizioni» campeggiano le grandi scritte delle Case produttrici che allineeranno fra pochi giorni le più moderne auto del mondo.

Il XXXIII Salone internazionale dell'Automobile sarà inaugurato mercoledì alle 10.45 dal Presidente della Repubblica Einaudi. Alla cerimonia parteciperanno probabilmente anche il ministro dell'Industria e del Commercio on. Togni, il sottosegretario alla Presidenza on. Andreotti, il sottosegretario al Commercio Estero on. Clerici e il sottosegretario ai Trasporti on. Battista. Hanno già assicurato la loro presenza anche l'Ambasciatore inglese a Roma Sir Victor Mallet e l'Ambasciatore svizzero S. E. Enrico Celio. La visita del Presidente della Repubblica al Salone, secondo il programma ufficiale, è prevista dalle 11 alle 12.45.

I 400 espositori saranno così distribuiti: 1° salone: pneumatici, carburanti, lubrificanti, accessori; 2° salone: autovetture, carrozzerie, accessori; gallerie: accessori e forniture per carrozzerie; 3° salone: autobus e accessori; 4° salone: autobus, veicoli speciali ed accessori; portico e ampliamento: autoveicoli trasporto merci e rimorchi; spazio all'aperto, autobus, autocarri, veicoli speciali, rimorchi, autocampeggio, ecc.

Il Salone sarà trasmesso per televisione agli spettatori americani. E' la prima volta che una rassegna automobilistica europea viene inserita nel ciclo televisivo americano. Gli operatori della società di televisione americana giungeranno domani o dopodomani nella nostra città con un rappresentante dell'E.C.A.

Il Salone, com'è noto, rimarrà aperto sino al 15 aprile.

La gigantesca insegna che aiuta il visitatore ad orientarsi ed indica l'ubicazione dei vari settori in cui è suddivisa la rassegna. (foto Moisio)

CRONACA CITTADINA

Da 55 anni assieme: Maria Bertolino assiste amorevolmente Adelina Jaccod, al cui servizio si trova dal 1896

Da 55 anni al servizio della stessa padrona di casa

Venuta da Mondovì a Torino nel 1896, da allora Maria Bertolino non si è mai staccata dalla famiglia che l'assunse come domestica - Gli episodi memorabili: l'aumento del salario di una lira; la medaglia e 100 lire di premio nel 1941 al Teatro Carignano

A Milano, sono stati premiati i domestici fedeli. Primi assoluti sono risultati due piemontesi: Agata Carolina Pamiso, di Crova Vercellese, da 56 anni al servizio della famiglia Gallieni-Milani, e Giacomo Ambrosini, di Cannobio, da 51 anno presso la famiglia dell'ingegnere Travazza. Cinquant'anni: la vita di una persona, trascorsa alle dipendenze del prossimo, quasi sempre al servizio di un unico padrone di casa. Ma v'è ancora chi ha fatto di più: un'ignota, umile domestica torinese che da 55 anni esatti è al servizio della stessa famiglia.

La donna — che crediamo detenga il primato del genere, difficilmente superabile, almeno per il Piemonte — è Maria Bertolino, nata a Monastero Vasco, presso Mondovì, il 14 giugno 1879. In famiglia erano in dodici; papà e mamma stentavano a tirare avanti, con quattro palmi di terra, sì che la Maria si ritenne fortunata quando, a diciassette anni — con l'unico vestito stirato a nuovo, i capelli raccolti in strettissima crocchia — fece un fagottino della sua poca roba e venne per la prima volta a Torino, a servire — come si diceva — dalla famiglia Jaccod, in corso Re Umberto.

La signora Adelina Jaccod aveva allora, nel '96, ventiquattro anni e si era sposata da poco. Benchè di tanto diversa condizione, le due donne, la padrona e la domestica, andarono fin dal principio perfettamente d'accordo e da allora non si sono più lasciate.

Dal '96 ad ora le generazioni si sono succedute. Adelina Jaccod ebbe tre figlie; queste, a loro volta, formarono altre famiglie; poi ne vennero altre ancora: e Maria Bertolino allevò e curò tutte queste generazioni di Jaccod, che intanto si erano trasferiti da corso Re Umberto a via Gatti 30, in Valsalice, dove abitano tuttora. Ciò che non è cambiato affatto è il lavoro: sempre pile di piatti da lavare, pavimenti da lucidare, cumuli di biancheria e fornelli di cucina, bimbi da accompagnare a scuola e biancheria da rammendare. Perciò gli avvenimenti degni di nota scarseggiano nella sua lunga vita; forse si può ricordare quel famoso momento, ormai tanto lontano negli anni, in cui il salario mensile venne aumentato da 5 a 6 lire; oppure, meglio ancora, il fatidico marzo '41, quando, al teatro Carignano, nel corso di una solenne manifestazione, le vennero consegnati una medaglione e la somma di 100 lire, in riconoscimento — già allora — della sua fedeltà: e le 100 lire vennero da lei destinate al soldato Antonio Pasero, del IV Reggimento Artiglieria Alpina, che era rimasto cieco e mutilato di entrambe le mani.

Ora la sua prima ed unica padrona, Adelina Jaccod, quella che tutti in casa chiamano «maman», è vecchia, stanca ed un poco malata: e ciò è fonte di nuovi doveri, a cui attende con una dedizione ancor più affettuosa, la settantaduenne Maria Bertolino. Di tutto ciò la vecchina è orgogliosa e si ostina ad alzarsi alle 5 tutte le mattine; soltanto, in questi ultimi anni è divenuta un pochino — come dire? — più autoritaria di quanto già non fosse; ciò per quel senso di responsabilità che la induce a credere che l'andamento della casa dipenda ora davvero tutto dalle sue vecchie mani.

Manifestazione di disoccupati

Un gruppo di disoccupati ha svolto stamane una manifestazione davanti allo stabilimento delle Ferriere, per chiedere l'assunzione presso quelle officine. La forza pubblica ha disperso i dimostranti. Non si lamentano incidenti.

Accusato il proprietario di una galleria milanese

Processo tra antiquari per 18 quadri d'autore

In contestazione il versamento di tre milioni a saldo delle opere d'arte - L'intervento della magistratura e sentenza di assoluzione a favore dell'imputato

Riceviamo da Milano:

Una complicata vicenda di quadri dell'Ottocento si è conclusa oggi alla 10ª Sezione del nostro Tribunale civile. Protagonista di questa vicenda era stato circa tre anni or sono certo Gino Longhi, di 56 anni, il quale nel 1946 aveva ricevuto da tale Alfredo Florio, di Torino, diciotto quadri di autore che lo stesso Florio aveva ricevuto a saldo di un credito dalla Galleria Cigala Benvenuti pure di Torino. A quel tempo il Longhi era proprietario di una Galleria che aveva la sua sede in Milano, in via Agnello, e denominata «Galleria Mediolanum».

L'imputato avrebbe dovuto vendere i dipinti per conto del Florio, ma qualche giorno dopo un avvocato di Firenze si presentava al Longhi a nome di un suo cliente, il quale in passato aveva venduto gli stessi quadri alla Galleria torinese, e ne chiedeva perciò la somma di tre milioni. Il Longhi tacitò a quel tempo l'inatteso creditore con i propri mezzi, ma ne seguì una controversia ed il Florio in seguito al rifiuto dell'altro di restituire i dipinti se non riceveva prima la somma di denaro corrispondente al loro valore, presentò denunzia alla Procura della Repubblica per appropriazione indebita.

L'episodio è stato ricostruito al Tribunale ed il Longhi è stato assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Vecchio ferito a colpi di scure

All'Astanteria Martini è stato ricoverato, gravemente ferito, il settantatreenne Pietro Ferrario, senza fissa dimora, il quale presenta profonde lacerazioni ad una coscia e la frattura di diverse costole. Secondo la deposizione resa all'agente di servizio, il Ferrario è stato ridotto in quello stato da una persona da lui poco conosciuta, certo Angelo Bovoni, che lo ha aggredito e colpito ripetutamente con una scure.

Il Ferrario aveva trovato precario rifugio in uno stabile parzialmente sinistrato di via Pinerolo, nell'interno del quale aveva sistemato una miserabile cuccetta, poco più di un giaciglio, su cui trovava ricovero alla notte. L'altra sera, come d'abitudine, vi si era recato per dormire ed aveva avuto la sorpresa di trovare il giaciglio occupato da un altro mendicante, l'Angelo Bovoni. All'invito di sgomberare sollecitamente, questi aveva risposto con minacce ed insulti; dalle parole si era passati ai fatti, fino a quando il Bovoni, inviperito per essere stato disturbato nel sonno, aveva dato di piglio ad un'accetta, lanciandosi sul Ferrario e colpendolo ripetutamente senza che il vecchio potesse neppure accennare a difendersi, e stendendolo al suolo. Dopo di che si era dato alla fuga, portando con sè l'arma insanguinata.

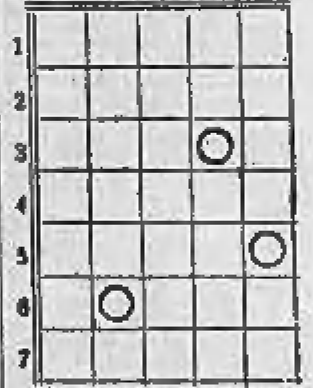
Una ruota si stacca e ferisce un ciclista

Ieri alle 14,30 in regione Tetti Piatti, il quarantacinquenne Carlo Boggiatto, abitante a Nichelino, transitava in bicicletta quando venne raggiunto da un autocarro targato TO 28560 e guidato da Giovanni Giacomello. Mentre il veicolo stava superando il Boggiatto, se ne staccava una ruota che andava a colpire il ciclista abbattendolo al suolo. Lo sventurato è stato portato all'ospedale delle Molinette e giudicato guaribile in quattro giorni.

Partiti per Roma i delegati del P.S.L.I.

I delegati torinesi Chignoli, Rosa e Bartocelli al Congresso nazionale del Partito Socialista dei Lavoratori Italiani sono partiti per Roma. Ieri nel corso di una assemblea tenuta presso la sezione del P.S.L.I. «Codino Morgari», gli intervenuti hanno approvato un ordine del giorno favorevole all'unificazione e all'atteggiamento di quei delegati che, al Convegno provinciale hanno orientato la discussione, anzichè sulle mozioni, sui nuovi problemi derivanti dall'unificazione.

PASSATEMPI



Oriz.: 1. Dolci, gentili; 2. Simbolo del Cristianesimo; 3. Arte latina; 4. Spaccati; 5. Tirare in poesia; 6. Sodio e iodio; 7. Nome d'uomo.

Vertic.: 1. Levarne una parte (tr.); 2. Lo desta l'infamia (tr.); 3. Della prov. di Aosta; 4. Vercelli - in Dalmazia; 5. Giorno passato - Articolo.

Soluzione del gioco precedente:

Frase celata: 1. CIlIapPAR; 2. LACCHè; 3. BIlIArDO; 4. mAlaCHIA; 5. PArOLA; 6. anoNIMO; «Chi parla chiaro ha chiaro l'animo».

Echi di cronaca

CHIROMANTE indovina risolverà indecisioni personali futuro Adelina ore 10-12; 15-19 S. Donato 19.

Riduzioni E.N.A.L. — Lux, Vittoria, Capitol, Torino, Ariston, Faro, Alessandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, V. Venezia, Fortino, Monviso, Frejus, S. Paolo, Il Teatro.

La veglia danzante organizzata dagli studenti della facoltà di Economia si svolgerà domani alle 22 all'albergo Torino.

Cristianamente, come visse ed operò, esempio caro di rettitudine, si è spenta l'anima nobile e generosa di

Lelio Balbiani

Angosciati ne danno l'annuncio doloroso la moglie Bianca Magliola, il figlio Augusto con la consorte Adele Cassano e le piccole Gabriella e Donatella, la figlia Mariella con il marito Lauro Beltrame ed il piccolo Guidalberto, le sorelle, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 31 corr. alle ore 14.30, partendo dall'abitazione di corso Francia 17. La cara Salma proseguirà poi per Biella Chiavazza, ove sarà tumulata.

La presente serve da partecipazione. Si dispensa dalle visite. Per espressa volontà dell'Estinto, la famiglia non prenderà il lutto. Non fiori, ma opere di bene.

Prendono viva parte al dolore della Famiglia Balbiani gli amici Roberto e Piera Giacchino.

L'aggressione di via Frejus

Germano Henry

La polizia ha compiuto molti fermi: tra essi il responsabile dell'assalto all'industriale

La «Squadra Mobile» ha eseguito durante la mattina numerosi fermi in ambienti sospetti, per giungere all'identificazione del giovane che ieri sera aggredì l'impresario di autotrasporti Germano Henry, tentando di rapinargli la borsa contenente 250.000 lire.

L'Henry, alle 21,30, stava rincasando, quando, giunto al pianerottolo del primo piano, si vide affrontato da un giovane sui 22 anni, vestito con un cappotto marrone, che gli puntò una pistola, intimandogli di consegnare la borsa. Poichè il rapinatore non appariva eccessivamente deciso, l'industriale tergiversò, dapprima scendendo a ritroso i gradini sino a raggiungere la strada e a rifugiarsi in una vicina pizzeria di via Frejus. Qui dava l'allarme, ma ormai il delinquente si era dato alla fuga.

L'Henry è stato messo stamane a confronto, in Questura, con le numerose persone fermate, ma senza che potesse riconoscere in alcuna di esse l'aggressore. Le ricerche continuano anche in ambienti che sono al corrente dell'attività dell'Henry. L'arresto dell'aggressore è ritenuto imminente.

IL VIAGGIO DI CARLO BOCCATO DA PORTOLONGONE A TORINO

Il primo giorno di libertà dell'ergastolano graziato

L'incontro ad Adria con i due fratelli - Lo stupore per i prodigi della vita moderna di cui aveva soltanto sentito parlare nei 34 anni di detenzione - La giovane donna per la quale compì il delitto

Riceviamo da Rovigo:

Graziato quattro giorni or sono dal Presidente della Repubblica dopo avere scontato 34 anni di carcere, l'ergastolano Carlo Boccato, fu Angelo, di anni 55, nato ad Adria, nel Basso Polesine, è stato scarcerato mercoledì mattina dal penitenziario di Porto Azzurro ed ha raggiunto ieri, col treno delle 9,37, i suoi congiunti ad Adria, dove, a seguito di un telegramma spedito da Piombino ad annunciante il suo arrivo, erano ad attenderlo alla stazione il fratello Amerigo, la cognata ed il fratello Corrado. Quest'ultimo era arrivato un'ora prima proveniente da Torino.

Carlo Boccato, che indossava un paio di pantaloni grigi, una giacca color marrone con scarpe pure marrone ed un cappello nero, senza cappotto, (vestiario donatogli dal direttore del penitenziario, dott. Marano) si è trattenuto ad Adria per poco tempo essendo subito ripartito per Torino dove, assieme al fratello, trascorrerà il resto dei suoi giorni.

L'ex ergastolano appariva trasognato, quasi assente e stupito della vita che era tornata a circondarlo. Stupito delle cose nuove che in 34 anni di detenzione non aveva mai visto; trentaquattr'anni da quando, il 12 novembre 1917 si recò a Torino con la fidanzata Rosina Finotello, di anni 18, da Loreo (un paese poco lontano da Adria), in cerca del seduttore della fanciulla, quel tale Gino Cervi, facoltoso droghiere di Loreo, che l'aveva sedotta con raggiri e lusinghe. Dopo poche settimane doveva essergli preclusa la libertà e da quel tempo iniziò la sua vita di ergastolano.

Ricordi! Uno solo, assillante, sempre vivo, come se si trattasse di persone o di episodi vicinissimi nel tempo. L'ex ergastolano ha rivissuto in questo breve soggiorno adriese i tempi della sua giovinezza e del dramma passionale che lo trascinò fino alla perdizione. Egli rievoca con un senso di doloroso rimpianto quella giovane Finotello della quale si invaghì allora e che sposò prima che il carcere li separasse per sempre. La donna è morta in reclusione nel carcere di Aversa per pleurite, dopo avere dato alla luce una creatura che moriva quasi subito.

«Sono stanco — ci diceva Carlo Boccato — ed ho troppi ricordi in questa mia città. Ripartirò per Torino». E pareva che volesse essere già lontano da quei luoghi della sua giovinezza, prematuramente infranta dal folle proposito di uccidere il rivale. Quando l'abbiamo avvicinato, Carlo Boccato era al cinema Politeama assieme al fratello Corrado, dove si recava per la prima volta dopo la lunga parentesi, per vedere il film «Sabotatori».

«Sono rimasto impressionato da tutte quelle cose moderne — ci ha detto —: non conoscevo il film parlato se non per sentito dire».

Nonostante i 55 anni, egli appare molto più vecchio. Ha lucidi e mobilissimi occhi; è privo di alcuni denti, ha i capelli canuti e cortissimi. Cosa farà in avvenire? Conta di aiutare il fratello Corrado a Torino, dov'è noto come il «re delle banane», di cui esercita il commercio ambulante.

Dei trentaquattro anni di penitenziario rammenta il trattamento molto severo, sebbene godesse di una condizione speciale poichè è stato sottoposto a speciali cure e osservazioni per la semi-infermità invocata dalle tre perizie durante la fase istruttoria e dibattimentale del processo. Trascorreva le ore quasi sempre leggendo i libri della biblioteca del penitenziario ed ogni settimana assisteva alla Messa. Non nasconde di aver molto meditato sulla sua avventura, tanto che ancor oggi, appena tornato alla vita, ne parla con molta tristezza.

e. f.

EX-SERGENTE DELLA SANITA'

Falso medico tratto in arresto

Una valigia zeppa di ricettari

Giunto da poco nella nostra città dalla Sicilia, Italo Pettavitto, di 29 anni, aveva subito trovato quella sistemazione a cui gli dava diritto la propria qualità di medico-chirurgo: non esercitava la medicina, ma faceva ottimi affari con la rappresentanza di due importanti case di prodotti farmaceutici. Il lavoro non mancava, e nemmeno il guadagno; il giovane girava la città e la provincia, visitava professionisti ed ospedali, riceveva ordinazioni ed eseguiva incassi. Tutto perfetto, nei suoi affari che andavano a gonfie vele; fino a quando una segnalazione da Ragusa portava il Pettavitto nelle mani degli agenti di P. S. del commissariato di S. Secondo.

L'imputazione a suo carico è assai grave. Risulta che il Pettavitto non è affatto medico-chirurgo, ma possiede una superficiale infarinatura di conoscenze mediche ottenuta come sergente dell'arma di sanità. Tanto però, assieme ad una cospicua dose di faccia tosta, gli bastò per confezionarsi una laurea ed entrare come assistente nell'ospedale di Scicli presso Ragusa. Qui rimase due mesi, cioè fino a quando comprese che la sua attività cominciava a destare sospetti: per cui mise la distanza di tutta l'Italia di mezzo e venne a «lavorare» in Piemonte.

Nel corso di una perquisizione compiuta nell'albergo dove aveva preso alloggio è stata trovata una valigia zeppa di ricettari in cui il nome del Pettavitto figura accompagnato da tanto di «dott.» e «prof.». Il giovane intraprendente è stato trattenuto in arresto, in attesa che da Scicli giunga una precisa documentazione.

Ripresa del maltempo

Sono segnalate abbondanti nevicate a Cesana, Ulzio e Bardonecchia. Ad Ivrea il termometro è sceso improvvisamente e, in tutta la zona del Canavesano, il freddo è ritornato intenso.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: Massima 15; minima 2,8; media 4,5; ore 8 di stamane: 4; umidità 95 %; pressione 726,2. - **PREVISIONI**: Cielo coperto con deboli piogge locali; venti moderati settentrionali; temperatura in lieve aumento.

SPETTACOLI

NAPOLI
Un grande successo:
La morte è discesa a Hiroshima
con BRIAN DONLEVY
BEVERLY TYLER
Prezzi teatrali: Galleria L. 200
Poltrona L. 250

Ascoltate questa sera:
IMPRESA ITALIA
al microfono nel gran bosco sulla Rete Azzurra alle ore 20,30.

AL FLORIDA CLUB
Stasera Serata Prodotti Some nella quale verrà presentato il nuovo cosmetico «Meter» indelebile ed innocuo.

Dopo un convegno amoroso

La rapina al cimitero

Si è svolto stamane alla settima Sezione del Tribunale (Pres. Carron-Ceva, P. M. Giustiniani, Canc. Renda) il processo per l'aggressione subita dall'agricoltore Domenico Clara, di anni 48, alla periferia di Chivasso la sera del 18 dicembre dello scorso anno. Il Clara era stato invitato da una giovane, certa Dorina Borasio, di anni 23, abitante a Mazzotti nei pressi di Vercelli, a una passeggiata sentimentale. Nei pressi del cimitero un individuo mascherato aveva assalito la coppia e costretto l'agricoltore a consegnare il portafogli con 28 mila lire. Denunciato l'accaduto i carabinieri accertavano che il colpo era stato architettato dalla stessa Borasio d'accordo con l'amante Tonino Sartori, di anni 28, da Desenzano del Garda. I due arrestati confessavano di aver ideato ed eseguito insieme la rapina ai danni del Clara. Il P. M. ha chiesto la condanna del Sartori, per il reato di rapina e sfruttamento di prostituta, a sei anni di reclusione e della Borasio a 3 anni della stessa pena.

Il Tribunale ha condannato il Sartori, difeso dall'avv. Giara di Milano, a 4 anni di reclusione ritenendolo colpevole di rapina e di sfruttamento; la Borasio, assistita dall'avv. Luigi Corrado, a due anni per concorso in rapina.

Armi. — I carabinieri della tenenza di Bra hanno rinvenuto in un bosco: 1 sten, 1 pistola, 2 detonatori, 4 bombe a mano e 5 caricatori.

TEATRO CARIGNANO. — Stasera la compagnia di Ruggero Ruggeri replica «Il pretore De Minimis», commedia in tre atti di Guglielmo Giannini. Biglietti presso «La Stampa», via Roma ang. via Bertola, tel. 53-118.

OGGI • TORINO • OGGI

FRANK LLOYD il formidabile regista di «Ammutinati del Bounty» in un film drammatico, avventuroso, emozionante:

L'ULTIMO DUELLO

(IL MASSACRO DEL TONQUIN)

Interpreti: JOHN CARROLL - CAROL BRUCE
FRANCHOT TONE - WALTER BRENNAN

IMMINENTE

RABARBARO BERGIA
IL VERO AMICO DEL FEGATO

L'UOMO e la scimmia

L'ourang-outang, re della mimica, il prepotente gorilla e lo scimpanzè, spensierato ciondolone, sono i più simili all'essere umano e soprattutto al bambino; però fra noi e le bestie non sembra esserci stretta parentela

Un argomento antico, che ha suscitato il dibattito fra i più illuminati ricercatori. Gente animata dalle migliori intenzioni, ma nella cui teoria bisogna dare l'esatta parte ai preconcetti metafisici, alla formazione sociale e scientifica, alla buona fede o anche solo alla sincerità.

Una sola cosa è certa: non è più possibile separare matematicamente l'uomo (homo sapiens) dal resto della specie animale.

Forse la più semplice spiegazione che si possa dare dell'origine dell'intelligenza è questa: deve essere stato un cambiamento improvviso a trasformare l'uomo-scimmia delle origini in un essere dotato della facoltà di pensare, di riflettere, di agire secondo il libero arbitrio. Una simile spiegazione ha il vantaggio di conciliare i più prosaici sostenitori dell'evoluzionismo biologico con gli spiriti religiosi più inclini a considerare l'uomo come una creatura eccezionalmente dotata per dominare il mondo.

Comunque sia, è più complicato fare risalire l'uomo ai rettili e all'uccello che non tentare di dimostrare una parentela fra l'uomo e le scimmie superiori. Una cosa sorprende: tutte le scimmie hanno vissuto e vivono tuttora sugli alberi. L'uomo invece, come i paleontologisti americani hanno dimostrato, deve avere sempre camminato in piedi e vissuto sul suolo.

Un grande attore

Certi autori sono stati colpiti dal fatto che il bambino, venendo al mondo, non è in grado di tenersi in equilibrio, mentre un pulcino appena nato può camminare e correre, un vitello di un giorno salta intorno a sua madre e la farfalla, appena formata, apre le ali.

Fanno anche notare che le vertebre dell'uomo vanno ispessendosi ed allargandosi in vicinanza del bacino, mentre la colonna vertebrale dei quadrupedi è di calibro quasi regolare. Questo ingrossamento ossee e qualche altro particolare anatomico (come la posizione verticale del cuore, che obbliga questo organo ad un lavoro supplementare) fanno pensare — così dicono — che l'uomo abbia cominciato a camminare in piedi solo dopo una certa età della sua esistenza, l'età approssimativa del Sinantropo.

Opinioni contrarie, Ugualmente valide. Noi possiamo esaminare gli animali in questione, i nostri presunti genitori, l'orango, il gorilla, lo scimpanzè e cercare di scoprire la verità.

L'orang-outang è il re della mimica. Le scimmie in genere esprimono mediante una tremolina di suoni onomatopeici più o meno acuti i diversi stati affettivi: la gioia, la paura, il desiderio, la collera.

Il gorilla, lo scimpanzè e soprattutto l'orang-outang possono entrare in comunicazione con noi mediante un altro linguaggio: la mimica. La mimica traduce mille sfumature della sensibilità e — se non del pensiero — almeno dell'attività psichica: gesti amorfe attitudini che noi possiamo a ragione interpretare come linguaggio della mente e del cuore.

L'orang-outang è calmo e serio: sembra il più riflessivo. Adulto all'età di dieci anni si riproduce benissimo anche in cattività. Vi sono caratteristiche che lo avvicinano all'uomo: la femmina porta il piccolo circa nove mesi, e — contrariamente alla maggior parte degli animali — può riconoscere un figlio dopo mesi di separazione.

Ma se l'orang-outang ha il senso dell'ora, se è facile insegnargli a stare a tavola, ad andare in bicicletta, a vestirsi e svestirsi da solo, a piantare un chiodo, ad aprire e chiudere una porta con una chiave da scegliersi fra dieci altre, le sue facoltà di adattamento si fermano qui. Non è mai stato possibile constatare in lui un atto naturale che non fosse risultato di ammaestramento o del caso.

Il grande orang-outang dalle espressioni sorprendenti e sconcertanti non è dunque ancora l'antenato umano che si credeva, a dispetto dell'espressione umana della sua faccia e dei trentadue denti che gli guarniscono la bocca.

Un timido infante

Il re delle scimmie, se si basasse questa supremazia sulla statura, sulla forza e sul peso, sarebbe certamente il gorilla. Col suo corpo quasi nudo, la testa rotonda, capelli marcati e folti e quello sguardo di negro triste, il piccolo del gorilla a prima vista rassomiglia veramente ad un uomo. Perchè mai questo gorilla, che nei primi mesi della sua vita è più dolce, più tenero ed anche più intelligente di un bambino, è poi destinato a finire i suoi giorni come un bruto? Chi può saperlo?

Forse l'uomo diventa uomo solo perchè resta fanciullo per molto tempo: il suo cervello a poco a poco si arricchisce lentamente nello stesso tempo che dal punto di vista anatomico si apre e si sviluppa; quello del gorilla invece si limita molto presto nello stretto involucro di una scatola cranica che si chiude quasi subito.

Ma di tutti i grandi antropoidi che si possono collegare alla storia dell'uomo, quello che più gli rassomiglia per il comportamento, l'intelligenza, l'affetto ed anche la fisionomia è senza dubbio lo scimpanzè.

Allo stato libero è uno spensierato ciondolone: si alza col sole e parte in passeggiata per la foresta senza uno scopo preciso, in famiglia o a piccoli gruppi, giocando qui, agganciando là qualche frutto, delle radici, senza mai mostrare aggressività verso nessuno se non è attaccato. Giunta la sera si arrampica su di un albero, salta allegramente di ramo in ramo ed alla fine si installa per la notte su di un materasso di foglie con delle grida e delle capriole di soddisfazione, tutta una commedia da bambino portato a letto troppo presto.

Quando invecchia, questa gioia del riposo si va smorzando: lo scimpanzè, diventato meno agile, vive allora di preferenza a terra preoccupato ormai dei suoi tre nemici: l'uomo, il serpente e la pantera. Ecco all'incirca tutto quello che si sa dello scimpanzè allo stato libero.

Ma per la facilità con cui lo si cattura e lo si abitua alla nostra vita, si è potuto studiarlo e conoscerlo come qualsiasi animale domestico. La sua infanzia prima di tutto: ciò che colpisce in un piccolo scimpanzè separato dalla madre è un bisogno assoluto di tenerezza che lo fa rifugiare contro l'uomo e cercarne la protezione e le carezze.

Tutto, del resto, nel piccolo scimpanzè fa pensare al bambino: le sue smorfiette graziose, i suoi gesti imploranti, la rapidità con cui passa dal dolore alla gioia, dalla confidenza allo spavento, fino alla ipocrisia del suo comportamento ed al gusto per la menzogna.

Qualche tempo prima della guerra N. Kots pubblicò a Mosca un curioso studio di fisiologia comparata su di un piccolo scimpanzè maschio, osservato pazientemente dalla più tenera età fino a quattro anni, e su suo figlio, bambino della stessa età.

Ne risultò un'opera di cui ecco qui press'a poco le conclusioni: posizioni, gesti, andatura, capriole, maniera di sedersi, di coricarsi, di dormire, tutto concorda fra i due esseri. Una sola differenza tuttavia: fino a nove mesi tutti e due camminano a quattro gambe, ma — mentre la scimmia continua a spostarsi appoggiandosi sul dorso delle mani — dopo un anno e mezzo il bambino si tiene in piedi.

La mimica dei due compagni non è meno interessante: quando è triste il piccolo dell'uomo chiude gli occhi, apre la bocca, grida e piange; il piccolo dello scimpanzè anche, ma mentre le guance del bambino si ricoprono di lacrime, lo scimpanzè, per infelice che sia, non piange mai.

La paura si esprime nel bambino con lo sguardo che si fissa improvvisamente, gli occhi che si dilatano ed il tentativo di fuga davanti all'oggetto del suo terrore. Il piccolo dello scimpanzè, non fugge, impallidisce solo, ed il pelo gli si drizza, poi si getta a terra e si mette a picchiarsi la testa con le mani incrociate nella maniera più comica.

Non può progredire

Si notano delle divergenze anche più profonde nei loro istinti personali: il piccolo scimpanzè mangia, beve, si veste, si lava con circospezione, il bambino invece mangia e beve come un porcellino e senza preoccuparsi della pulizia sporca il vestito e si impiastriccia la bocca. Più generoso durante i suoi pasti il bambino offre volentieri: la scimmia rifiuta energicamente ogni concessione.

Riassumendo: più ostinato a difendere ciò che le appartiene, più atta ad occuparsi di se stessa senza aspettare l'aiuto di nessuno, più abile e molto più furba di un bambino, la scimmia evoluta lo supera ben presto. Ma è uno stadio oltre il quale essa non può progredire.

E perchè la sua scatola cranica si salda più in fretta di quella del bambino? è possibile. Questo è un fatto: da quando l'intelligenza sembra arrestarsi è il fisico che progredisce. Influssi nervosi? Muscolatura? Non si sa, ma quando lo scimpanzè cresce, quando è divenuto adulto, la sua forza è tre volte superiore alla forza dell'uomo.

Cerchiamo ora di concludere obiettivamente. Quale parte ha l'intelligenza e quale l'istinto di imitazione nelle scimmie? Sono così vicine a noi che si possa pensare seriamente a stabilire tra la bestia e l'uomo qualche legame di parentela? Non credo. La scimmia più intelligente non è che un essere curioso di ogni cosa, indurito nello stesso cerchio delle sue imperfezioni naturali ed innate, un essere regressivo che non vuole e non può progredire.

Ignoranza? Saggezza? Privilegio?

Tutto ciò in ogni caso è sconcertante.

m. e. m.

Cappellino di paglia bianca e blu marina con grosso nastro di « gros grain » bruno. Il grosso nodo è fermato da spille di tartaruga. Modello inglese. (Publifoto)

DALL'ESERCITO ALLE RICERCHE ATOMICHE IN RUSSIA

Il Corpo Artico

Il generale Gromov, comandante del Corpo Artico

Porti militari e basi lungo le rotte dell'Artide - A Mosca si deciderà entro quest'anno se la via migliore per un eventuale attacco contro gli Stati Uniti sia effettivamente quella che passa al disopra del Polo Nord

M. E. Hart, che durante l'ultima guerra fu critico militare del « Manchester Guardian », il grande giornale liberale inglese, e ha scritto parecchi libri sui problemi della storia militare e della strategia, ha illustrato in quattro precedenti articoli la formazione degli ufficiali, l'opera dei commissari politici dell'esercito sovietico, l'inquadramento delle forze, l'armamento e i trasporti. Oggi parla del Corpo Artico.

V.

Il Corpo Artico, oltre ad essere la più recente formazione dell'esercito sovietico, è anche quella circondata di maggiore segretezza. Il suo Quartiere Generale, posto sotto il comando del generale dell'aeronautica M. Gromov, si trova a Mosca. Esso è forse il corpo sovietico che ricorda maggiormente le unità di commandos organizzate durante l'ultima guerra in Gran Bretagna sotto gli ordini del principe Filippo di Mountbatten.

Durante la guerra mondiale, il generale Gromov soggiornò a lungo negli Stati Uniti, dove ebbe modo di studiare i metodi americani. Fondandosi sulle sue esperienze personali, egli scrisse un trattato, tenuto segreto, sopra le forze aeree degli Stati Uniti e la produzione aeronautica nordamericana.

Le sue cognizioni tecniche fecero di lui un personaggio molto interessante per il Cremlino e per lo Stato Maggiore generale sovietico. Seguendo i suoi consigli, vennero anzitutto accuratamente studiate le rotte navali dell'Artide. La Russia può oggi vantarsi di possedere lungo tali rotte una catena continua di porti militari e di piccole basi. Gromov si preoccupò poi di ampliare la base siberiana di Anadyr. Ottenne un certo numero di potenti navi rompighiaccio, capaci di mantenere aperte alcune delle più importanti basi marittime situate al di là del 75° grado di longitudine. Dovunque ci sia spazio, e nessuno si opponga, la Russia si sforza di guadagnare terreno, decisa a non vedere in una frontiera polare nulla più che un'audace avventura nel gelo e nella neve. Possedendo quattro grandi basi per eventuali operazioni aeree al di sopra del Polo Nord, essa dispone della via più breve verso il Canadà e le zone industriali degli Stati Uniti. Queste basi sono Bukarnoe, nel golfo di Kolinski (Siberia nordorientale); Nordvik, di fronte alla penisola del Taimir; Dudinka, nel golfo del Jenissei; e Lagernoe, nella Nuova Zembla. La Russia possiede inoltre le basi ben note di Murmansk e di Arcangelo, le quali, essendo aperte alle navi straniere e alla osservazione di tutti, hanno perduto però parte della loro importanza militare.

L'incognita inglese

Il Corpo Artico consiste in una divisione, sotto il comando del generale Gromov. Questa divisione è costituita di una brigata di paracadutisti, di una brigata di fanteria aerotrasportabile, d'una brigata di guastatori, anch'essa aerotrasportabile, e di una unità addetta al servizio d'informazioni. Quanto alla sezione di bombardieri strategici di cui il Corpo dispone, essa è per ora semplicemente una squadra la quale fornisce al generale Gromov gli apparecchi con cui egli esercita i suoi uomini per addestrarli a qualsiasi eventualità. L'equipaggiamento delle truppe, che fece così cattiva prova al tempo della guerra russo-finlandese del 1939-40, è stato ora notevolmente migliorato.

Non c'è motivo di credere che, a organizzare il Corpo Artico, il generale Gromov sia stato spinto dalle grandi manovre americano-canadesi nell'Artide e dall'averne conosciuti sin nei particolari i risultati. Egli è il più deciso e tenace fautore di una offensiva aerea al di sopra del Polo Nord: offensiva nella quale l'aviazione dovrebbe essere impiegata su così vasta scala da neutralizzare completamente la reazione degli Stati Uniti e del Canadà. E non esita a sostenere che le navi di superficie sovietiche potranno avventurarsi, per le vie dell'Artico, sino alle coste atlantiche degli Stati Uniti, sotto la protezione di una armata aerea talmente efficace da rendere vana la opposizione degli aeroplani americani.

Bene informato sulla contropreparazione dei suoi possibili avversari nordamericani, il generale Gromov non è altrettanto sicuro del fatto suo quanto parla dell'Inghilterra. Egli non ignora che le nuove navi controaeree della marina inglese sono in grado di operare nelle più difficili e severe condizioni polari e potrebbero inviare le loro squadriglie sia contro i fianchi del suo dispositivo sia contro le basi sovietiche più importanti. La grande elasticità di questo tipo di difesa ha spinto il generale Gromov a chiedere che le due portaerei di cui dispone la Marina dell'U.R.S.S. siano riattrezzate per il servizio artico e che una di esse sia aggregata sin d'ora al Corpo da lui comandato. La decisione del Cremlino intorno a questo problema è attesa per i primi mesi del corrente anno.

Il generale Gromov ha chiesto inoltre che gli venga concesso sin d'ora il controllo parziale della flotta aerea sovietica da trasporto, la quale attualmente funziona su 75 mila chilometri di rotte aeree, in modo da poter effettuare manovre sincronizzate e da preparare tale flotta ad assolvere una funzione più precisa nella difesa nazionale. Perchè, nella mente di Gromov, la « difesa nazionale » significa la guerra artica.

Riserbo di Stalin

La richiesta del comandante del Corpo Artico ha urtato però contro la opposizione del generale Kolovanov, comandante in capo dell'A.D.D.: ossia, dell'aviazione a largo raggio d'azione o aviazione strategica. Infatti, l'A.D.D. reclama per sè tutti gli apparecchi destinati a effettuare e mantenere le comunicazioni tra le varie basi strategiche. E, d'altro canto, il suo comandante non è per nulla convinto che la sola via per la quale si possa condurre un eventuale attacco contro gli Stati Uniti e il Canadà sia quella che passa al di sopra del Polo Nord.

Il conflitto tra Gromov e Kolovanov dura ormai da più di un anno; e a Mosca si pensa che dovrebbe venire risolto nel corso del 1951. Il generalissimo Stalin, il quale è tenuto informato delle discussioni cui ha dato luogo tale contrasto da suo figlio (che, com'è noto, è comandante in capo dell'aviazione tattica), ha voluto astenersi da qualsiasi intervento diretto nella questione e ha ordinato al figlio di seguire il suo esempio. (In realtà, il generalissimo Stalin non è molto popolare, come generale, tra i suoi colleghi ufficiali).

Il maresciallo Astakhov, capo dell'amministrazione generale dell'aeronautica, è stato incaricato di studiare il problema e di formulare le proposte delle conclusioni.

M. E. Hart

(Copyright del « Daily Telegraph » della « Page Internationale » e, per l'Italia de La Stampa Sera).

DETTO FRA NOI

La vita è una mischia

Lettera del sig. Natale Polizzin, Genova:

« Desidero avanzare una proposta che sarebbe d'istituire anche da noi una « settimana dell'urbanità » come in altri paesi dell'estero dove pure c'è tanta meno maleducazione che da noi. Senta cosa m'è capitato l'altro giorno a una sportello della stazione Principe (segue il resoconto di un movimentato « scambio d'idee » fra il signor Polizzin e il solito anonimo che « spinge », poi attacca briga, poi insulta e alla fine grida: « Ora le insegno il galateo », brandisce la sua valigia come una clava). Ho ragione di dire che in Italia siamo proprio giù giù con l'urbanesimo e che bisognerebbe rimettersi in esercizio? ».

Se non sbaglio, sig. Polizzin, lei fa una certa confusione tra l'urbanesimo, che è l'arte di trasformarsi da rustici in cittadini, con l'urbanità che dovrebb'essere l'arte di non comportarsi rusticamente nelle vie, nelle case e dappertutto. Esempio: lei attraversa la strada a un incrocio, quando il semaforo strizza l'occhio in rosso. Che succede? Automobilisti e ciclisti le gridano a tutta canna: « Baggiano, citrullo, rimbambito » perchè mancano di urbanità; ma lei ha indubbiamente mancato d'urbanesimo. Quanto al vigile che l'attende a piè' fermo sul marciapiede dirimpetto, è suo dovere, in base ai regolamenti urbanistici, appiopparle una contravvenzione; ma deve farlo con bei modi per dimostrare che anche i vigili non mancano di urbanità. E lei, sig. Polizzin, deve urbanamente pagare e sacrare, lavando grazie al Cielo che le ha risparmiato di giocare in fricassea sul lastrico, come tante altre vittime dell'urbanesimo incalzante e travolgente. Mi spiego? Per il resto siam d'accordo. Ogni giorno di più la Cortesia si ritrae spaventatissima da quella sorta di mischia ch'è la vita moderna, congestionata dalla fretta, invelenita dall'egoismo, esacerbata dai nervi. Urge lubrificare il complesso meccanismo sociale che, già è complesso, più ha bisogno d'olio per non buttar la ruggine (e mai, credo, si son sentiti strider tanto gl'ingranaggi). Dunque, una « settimana della cortesia »: perchè no? E' sempre meglio di niente. Una settimana durante la quale i baldi giovanotti che saturano di erre rombanti i bar di moda, frenino la loro sboccatezza; e i telefoni rispetti, almeno in certe ore del giorno, la nostra libertà individuale (Degas diceva a Forain, che si era fatto installare il telefono: « On vous sonne et tu y vas, comme un valet de chambre ») e abbia tregua la lotta selvaggia, combattuta non sempre di garbo, di gomiti, di strilli, di unghie sui tram, nelle code delle ore di punta; e gli uomini si alzino qualche volta per cedere il posto alle donne; e le donne non scoraggino, con la loro alterigia o durezza, ogni probabile galanteria maschile. Nel corso di quella settimana, certe mogli non farebbero le tasche ai mariti, nè aprirebbero la loro corrispondenza; e certi mariti, che, svegliandosi, dicono come preghiera del mattino: « Moglietta, portami il caffè », preferirebbero dal letto scenderebbero da letto con cautela per non disturbare la dormiente o, alla peggio, le bisbiglierebbero: « Mogliettina, l'alba dalle dita rosee bussa alle nostre persiane. Va' ad aprirle, tesoro, e dato che sei in piedi, scalda il caffelatte quotidiano per il tuo maritino che va all'ufficio... ». Negli uffici, la stessa squisita cortesia lambirebbe come uno zeffiro soave la piccola dattilografa ritardataria e trafelata che in luogo d'essere investita da un urlo: « E' questa l'ora d'arrivare?... Se capita un'altra volta, la sbatto fuori! », si vedrebbe accolta da un sorriso: « Buongiorno, signorina Susanna; ha dormito bene? Con suo comodo vorrei dettarle qualche lettera... ». E se un debitore nei pasticci viene a chiedere una proroga: « Ma certo, caro amico! Di quant'è la tratta che scade domani? Duecentomila? Stia tranquillo, gliela rinnovo subito... Per carità, dovere mio », eccetera, eccetera. Per sette giorni, un mondo benevolo, un mondo conciliante. Eh, lo so: sto costruendo castelli, come Eulalia Torricelli da Forlì...

Lettera del sig. Alfaso Cabrial, Avio:

« Dovendo scrivere a Eva Peron, moglie del Presidente dell'Argentina, gradirei conoscere gli attributi che spettano a una donna del suo rango. Il vuole essere così gentile da darmi anche l'indirizzo? ».

Attributi? La chiami « Generala de los Descamisados » o anche « Rubio dictator » (per distinguerla dall'altro, che è bruno). Come lei saprà, il destino di dieci milioni di argentini si trova nelle mani di due presidenti, la moglie e il marito, i quali ogni giorno partono dalla comune residenza dell'Avenida Alvear, con due cortei ufficiali, uno diretto alla Casa Rosada — versione coloniale della Casa Bianca — che è il quartier generale di « lui » e l'altro al Ministerio de la Prosperidad Nacional che è quello di « lei ». Due Consigli, due amministrazioni diverse, due gruppi politici rivali, due trusts di stampa che si combattono aspramente, stanno dietro i sorrisi e i baci continui, molto hollywoodiani, che questa straordinaria coppia scambia dinanzi ai fotografi dieci o venti volte al giorno e di cui tutti i muri, tutti i settimanali argentini traboccano. L'indirizzo non occorre, signor Alfaso. Benchè quel Paese brulichi di però e di Peron, l'Eva nazionale, l'Eva per eccellenza, l'Eva-pin-up vestita da Christian Dior e che d'ogni viaggio propagandistico fa una presentazione di modelli, è una sola. E pare che agli argentini basti.

Lettera di « Malpù », Varese:

« Sposata da due anni, ho un giovine marito affettuosissimo tra le pareti domestiche, ma sempre freddo e compassato verso di me, in presenza di terzi, da far pensare a molti che il nostro matrimonio sia un fiasco. Che cosa posso fare? ».

Nulla, Malpù. Si contenti delle « tenerezze fra quattro mura », le sole che contino, e non invidi le spettacolari smancerie con cui certe coppie, sempre disposte a covarsi gli occhi nell'intimità, cercano di salvare la facciata. Gli uomini giovani cercano quasi sempre di nascondere, con un pudore scontroso, i propri sentimenti: preferirebbero morire piuttosto che sembrar teneri, espansivi, romantici, deboli agli estranei. E' solo dopo i cinquant'anni che gli uomini adorano d'esser chiamati « Bigioli d'oro » o « Passerotto » o « Topino raso » in pubblico.

APPELLI — Poichè alcuni corrispondenti mi pregano di segnalar loro dei « casi pietosi », lascio che qualche voce esca dal silenzio di cui si vela e nutre la miseria anonima, l'irrimediabile e dignitosa indigenza che osa tender la mano solo per lettera. Qui parla Antonietta Marrone (via San Dalmazzo 9, Torino) raccontando una penosa storia qualunque, che può venir riassunta in questo modo: « Ho trentasei anni, facevo la ricamatrice e vivevo benino col mio lavoro. Da un giorno all'altro, una sclerosi renale con insufficienza cardiaca mi ha confinata nel mio letto, senza sussidi, senza Cassa malattie e senza la possibilità d'un ricovero in ospedale, trattandosi di una infermità cronica. Ora non ho più un soldo e sono sola... ». Un altro, l'operaio Ferruccio L. di Torino, scrive: « Tempo fa mia moglie scappò di casa, lasciandomi solo con quattro bambini, alti come le dita d'una mano, dei quali si occupano a turno le vicine. La mia fabbrica è in crisi, lavoro due giorni su cinque e senza una donna in casa siamo ridotti a brandelli... ». E la signora G. V., di Bergamo: « Vedova con un figlio di 26 anni, ricoverato in Sanatorio, ho bisogno di lavoro e forse lo troverei, data la mia buona volontà, se un'otite bilaterale non mi avesse resa quasi totalmente sorda. Vi sono apparecchi moderni che permettono di udire bene; ma dove trovare i mezzi per acquistarne uno? ». Invece la signora Caterina V., di Torino, moglie d'un grande invalido di guerra in attesa di pensione e madre di tre bimbi, l'ultimo dei quali ha 20 giorni e il penultimo 22 mesi, chiede « una carrozzina per bimbi, anche usata, purchè grande, per mettervi dentro i miei piccoli e andarmene in giro a vender qualcosa, filo, carta da scrivere, ecc. Non v'è altra soluzione se non vogliamo crepar di fame tutti e cinque... ». Ed ecco la giovine Lidia S.: « Nel 1946 il mio babbo pagò con la vita, nelle foibe presso Pisino, la colpa di avere un cognome e dei sentimenti italiani. Per non subire la stessa sorte fuggii a Pola dal mio paese, che è S. Pietro in Selva, e con l'aiuto degli anglo-americani venni in Italia nel '46, mi fermai a La Spezia, quindi raggiunsi Torino. Colpita da t.b.c. trascorsi 25 mesi all'Eremo di Lanzo e fui dimessa come guarita nel settembre scorso. Nei primi tempi del mio soggiorno in Italia ebbi il sussidio post-bellico, ora ho quello post-sanatoriale (L. 300 al giorno), che fra poco mi verrà sospeso. Abito in una soffitta di Borgo Dora, vivo Dio sa come, cerco disperatamente lavoro, ma non lo trovo benchè il mio aspetto sia florido e non malaticcio. A chi rivolgermi, se non a lei? ».

Purtroppo, io non ho più nulla da mettere in queste mani tese. Il « fondo » della rubrica si riduce attualmente a 5000 povere ed esauste lire, che destino al sig. Achille G., di Sommariva Bosco, pittore ed ex-impiegato con famiglia, il quale da tanto tempo è senza lavoro e non ha « nemmeno una bicicletta per venire a cercarne a Torino ».

Clara Grifoni

A un concorso svoltosi nei giorni scorsi a Monaco, la signorina Margot Scholz, di ventun anni, è stata eletta « Miss Baviera 1951 ».

Ottimistiche profezie degli astrologhi inglesi

Per vent'anni nessuna guerra mondiale - In estate accordo tra le quattro potenze sulla Corea

Nostro servizio particolare

Londra, venerdì sera.

Gli astrologhi inglesi si sono dati appuntamento per un congresso che avverrà tra poche settimane ad Edimburgo nel mese di maggio. Ha suonato la diana dell'appello il segretario generale onorario della Federazione, Edward Whitman, un compito signore che non ha per nulla l'aspetto del divinatore. L'organizzazione del congresso è fatta con molta serietà ed impegno. Non è concesso ai partecipanti di improvvisare le loro profezie in un momento di rapimento o di furore dall'« ars divinandi ». Devono inviare prima le loro relazioni, documentare i metodi con cui traggono i loro pronostici. Che, volendoli prendere sul serio, interessano non solo loro e l'Inghilterra ma tutto il mondo. Il signor Whitman è già oggi in possesso di molti studi dei suoi colleghi ed è in grado di conoscere le linee generali ed i fatti principali del prossimo o lontano futuro così come li hanno previsti i più autorevoli maghi inglesi. In linea generale le previsioni sono buone; gli astrologhi concordano nel ritenere che gli aspetti stellari ancora per alcuni mesi presentano segni di turbolenza, ma poi vi sarà prima un periodo di distensione, ed infine di calma e di pace.

« Nessuna guerra mondiale nei prossimi venti anni ». E' una gran buona notizia, non è vero? Tutti gli astrologhi ne sono sicuri; siamogliene grati alimentando la loro certezza con i nostri voti e le nostre speranze.

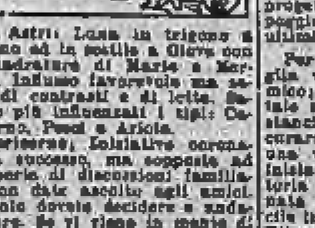
Nell'immediato avvenire, in giugno od in agosto, i quattro ministri degli esteri si riuniranno e nel giro di un mese si raggiungerà una soluzione di compromesso per il problema della Corea. E bravi gli astrologhi anche questa volta.

Nei segni astrali di Stalin è indiziata una grave malattia nei prossimi due anni; dovrà aver cura della sua salute e affidare il potere a Molotov la cui stella brilla fulgidissima e protettrice.

In novembre o in dicembre elezioni generali in Inghilterra. Chi le vincerà? Gli astrologhi non concedono nulla alla propaganda laburista: Churchill sarà rieletto primo ministro. Profezia anche questa quasi generale di tutti gli studiosi del cielo e delle stelle.

Infine una notizia un po' preoccupante. Per il '52-'53 è previsto un tracollo generale nel commercio mondiale. Possiamo accettare questa pessimistica profezia a condizione che si avverino le prime due. Se così fosse anche i commercianti farebbero, malgrado tutto, un buon affare.

p.



Gli Astri: Luna in trigono a Saturno ed in sestile a Giove con le quadrature di Marte e Mercurio. Influsso favorevole ma saturo di contrasti e di lotte. Saranno più influenzati i tipi: Capricorno, Pesci e Ariete.

Capricorno: Iniziative coronate da successo, ma opposte ad una serie di discussioni familiari. Non date ascolto agli amici. Voi solo dovete decidere e andare oltre. Se vi viene in mente di trattare questioni di salute è utile agire dalle 10 alle 12 del mattino; per amore solo la serata è propizia.

Pesci: Preoccupazioni finanziarie che si risolvono con degli incassi provvidenziali. Tratta con persona bionda che s... produce incontro, una perdita di tempo. Appuntamento sbagliato. Minaccia di andare in una località piuttosto che un'altra. Dopo una vivace discussione guadagnerete una calda amicizia.

Ariete: La giornata è combattuta e dura in tutti i settori e sebbene si concluda a vostro favore, tuttavia vi farà perdere più volte le speranze. Non date ascolto ad una certa persona che vi combatterà depressivamente i progetti. Non è il caso di appoggiarsi su altri. Sorvegliate gli ultimi tre denti molari.

Per i tipi dell'Acquario battaglia vittoriosa in campo economico; Toro, inganno sentimentale scoperto in tempo; Gemelli, stanchezza nervosa, necessità di curarsi; Cancro, tradimento di una vecchia amica; Leone, due iniziative apporteranno una vittoria meravigliosa; Vergine, giornata di contrasto e di non facile incedere nelle cose pubbliche; Bilancia, non è opportuno confidarsi con un collega alto e pallido... Scorpione, urgente necessità di abbandonare una posizione per assumerne un'altra; Sagittario, conferma di un progetto che vi stava a cuore e per il quale spasimavate.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: 21.15 Riv. Gallardica.
Carignano: Comp. Ruggeri, ore 21 « Il Pretore De Minimis » di G. Giannini.
Il Teatro (Comp. stabile). Questa sera riposo. Domani, ore 16 e 21 « Tempo in prestito » di Osborn.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822 ore 17-19; 21-1 Orch. Caramia, canta Luciano Benevene.
Castellino 17 the universitari, ore 21 Orchestra Ezzo-Clet.
Fassio Varietà, C. Medici 112.
Gaudio Dance 16 e 21 gran serata
Gay Dance 17 e 21 Orch. Angelini
Hollywood Dance: Sessla cilic.
La Perla 21 Ms Mildiego-Beltrami
Principe 21 Orch. Orsatti-Vaiteti
Trocadero, v. Giolitti 1, t. 555-771 17, 21-1 Orchestra Casamalta.

Augustus Night Club v. Roma 98; Arte var. Or. Tony Stella. Parello
Columbia Dance v. Goito 5 bis, tel. 60-142. Orch. Armand. Attrazioni
Estoril Dance: via Cavour 5, tel. 44-790: Orch. Bianchi ore 21.30-3
Le Perroquet Dance via Goito 15; Orchestra Botazzi. Attrazioni.
Maison des Artistes, p. S. Carlo 192. Dance 17; 21 Trio Allegritti.
Tavernetta Bar Sestriere Amendola 10: Compl. Di Nunzio, cant. G. Ravera, C. Loris. Dance attr. 21-3

Auto Micro Pista v. Monte Pietà 3 Corse tutti i giorni dalle 10 alle 24. Ingresso libero.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Le foglie d'oro » Gary Cooper, Lauren Bacall, P. Neal.
Astor: «Lorsiane chiuse» M. Girotti. Vietato minori anni 16. Prezzi norm. feriali pomer. 200, sera 250
Corso: « L'isola del tesoro » techn. W. Disney. Segue « La valle dei castori » techn. Walt Disney.
Doria: « Viale del tramonto » Gloria Swanson, W. Holden, ore 14, 16.30, 19, 21.30. Pom. 300, sera 600
Lux: «Il sentiero del pino solitario» technicolor S. Sidney, F. Mc Murray, H. Fonda. Prezzi normali feriali ingresso L. 200.
Metro-Cristallo: « Via col vento ». Spett. ore 15.30 e 20.30. Prezzi fer. pomer. 500, sera 600, fest. 600, fest. matt. 9.30. Posti prenotabili.
Reposi: «La morte è discesa a Hiroshima» B. Donlevy, R. Walker.
Torino: « L'ultimo duello » John Carroll, C. Bruce, F. Tone. Ap. 10
Vittoria « La fortuna si diverte » James Stewart, B. Hale. Prezzi normali feriali ingresso L. 200.

Alessandra: « Festa d'amore » con Jeanne Crain e Dana Andrews
Alpi: «La carovana dei Mormoni»
Ariston: «Duello a Berlino» techn. Deborah Kerr, A. Walbrook.
Augustus «Giungla di asfalto» S. Hayden, Louis Calhern. Pl. 170.
Capitol: « Festa d'amore » con Jeanne Crain, Dana Andrews.
Faro: «Minnesota» technicolor. Robert Mitchum, Myrna Loy.
Hollywood: «Uomo bianco tu vivrai» Richard Widmark, Darnell
Ideal: «Cronaca di un amore» M. Girotti e Comp. Rivista Marotta-Wolk ore 16.15 e 21.15.
Massimo «Anime incatenate» Michèle Morgan, Henry Vidal.
Nazionale «Trafficanti della notte» R. Widmark, Tierney. Pl. 130
Principe «Uomo bianco tu vivrai» R. Widmark, L. Darnell. Dil. 22.
Statuto Anime incatenate. Morgan

Asti: « L'ereditiera ». Apert. 10.
GOR Domani altro giorno. A. 19.30
Mignon «Fiume rosso» e «Cynthia»
Olimpia: «Gli inconsolabili» Brazzi
Pax «Giulietta e Romeo» Howard.
P. Nuova: «Gli invincibili» techn. Gary Cooper, P. Goddard. Ap. 10.
Regina «Cadetti Guasconi» Var. Romano «Pugnale del bianco» e Rivista Ferrero 16.15 e 21.15.
S. Felice: « Leggenda di Faust » Nelly Corradi, Italo Tajo.

Esperia «Suprema decisione» Sabù «Imperiale «Bacciere italiano» Var. Italiano «I 3 moschettieri» techn.
Mirafiori «Totò tarzan». Ap. 10.
Vinzaglio «Biancaneve e i 7 nani»

Eliseo «47 morto che parla» Totò
Frejus « Corruzione ». E. Taylor e Rivista Orbecchi-Ciabotto-Telma.
S. Paolo «Fiori nella polvere» tech.

Corallo 20.521 «Cavalieri nordovest» techn. J. Wayne, Mc-Laglen
Eridano: « Un sadista del nord »
Gropp « Domani è troppo tardi »
Radium «Sei mogli di Barbablù» Totò. Comp. Riv. Bonetto-D'Angiò
V. Veneto «Non c'è pace tra gli ulivi» Lucia Bosè, Raf Vallone.

Astra: «Costola di Adamo» Tracy
Bernini: «Senza amore» Spencer Tracy, K. Hepburn, L. Ball.
Excelsior «Ziegfeld follies» techn. Powell, Astaire, Williams.
Odeon Cavalieri nord-ovest. Tech.

Adua Canzoni per le strade. Var.
Aurora «Smith il taciturno» Ladd
Brescia: « Bandiera gialla ».
Fortino Cammino della speranza.
Palermo «Ultimo Mohicani» techn.
Sociale: « Mercante di uomini ».

Gabriella Smith il taciturno. Tech.
Colosseo: « Richiamo d'ottobre » techn. Glenn Ford, Terry Moore.
Italia «La figlia del mendicante»
Moderno Storia dr. Wassell. Tech.
Piemonte: « La corsara » technic.
S. Carlo (Nichelino) « Traditore »
Spezia: « Bagdad » technicolor.

Alba: « Tigre Kumaon » Sabù.
Apollo «Inafferrabile 12» Chiari.
Edera «Su un'isola con te» techn.
Lucento: «Il virginiano» José Mo Crea e Gran Varietà.
Lutrario: «Giardino segreto».

Marisa Davanzati, prima classificata in una gara di « Sorrisi Durban's », sta per incidere sulla mela l'impronta dei suoi denti. La mela, naturalmente, sarà conservata sotto spirito in un museo di storia naturale del sorriso.

Alle Dentisti consigliano l'uso del Dentifricio Durban's per l'efficacia scientifica del suo prodigioso componente, l'Ozonfax.
Soc. Acc. Franco Calla & C.

TECNIGRAFI
COMPASSI-REGOLI
STRUMENTI TOPOGRAFICI
METRI-CALCOLI-MICROMETRI
E. ALLEMANO
PREZZI DI FABBRICA

CALVI
ricupererete i vostri capelli senza pomate nè medicamenti. - PAGAMENTO DOPO RISULTATO. Scrivete KINOL - Piazza Trevi, 86 O
ROMA

ANNUNZI SANITARI

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MAGGIAVELLO
Via Roma, 17 - Ore 16-19; festivi 11-12

Strano mondo degli attori di prosa

Il naso di Novelli - La burla ad Adamo Alberti - Un impossibile mal di denti

ROMA, marzo.

L'unanime rimpianto suscitato dalla morte di Dina Galli ha confermato che tuttora in Italia il pubblico è tenacemente attaccato ai suoi attori di prosa e che ha sempre presente nel suo cuore il minuscolo mondo delle quinte e dei fondali, che, attraverso il varco della ribalta, riesce a dominarlo, a farlo gioire e soffrire. Perchè molti comprendono che se la gloria viene raggiunta più vastamente nello schermo, il successo della ribalta è il risultato di una fatica più intensa, più sofferta.

Gli attori hanno ciascuno un destino diverso: molti agguantano la fortuna da giovani, molti invece dopo diversi anni di lotta, ed altri non la raggiungono mai. Questi ultimi sono come i commessi delle grandi aziende: sono necessari, servono, ma nessuno se ne accorge.

Vi sono stati anche attori che non hanno saputo resistere alla sofferenza di aver perduto il favore del pubblico, come il celebre Luigi Bellotti Bon che si uccise nel camerino del teatro dove recitava a Milano, — dopo aver scoperto ed avviato alle scene Ermete Novelli e dopo aver portato al trionfo «I mariti», di Torelli — non avendo trovato credito per pagare alla scadenza sedicimila lire di cambiali. Altri si trascinano quasi fino all'ultimo sul palcoscenico non riuscendo a vivere lontano dal pubblico, come fu il caso di due grandi: Novelli e la Reiter, mentre invece vi sono stati casi di attrici che hanno saputo ritirarsi tempestivamente dalle scene per non sfiorire alla luce della ribalta: Lida Borelli e Vera Vergani, da più anni spose serene nelle loro case.

Un caso singolare fu però quello di Ferravilla: quest'attore ebbe la forza di dire «basta» a poco più di cinquanta anni. A tale età si ritirò dalle scene: dichiarò di essere abbastanza ricco e di voler riposare. Fra l'altro l'attore lombardo rifiutò sempre di andare a recitare in America, dichiarando che per lui l'America era... l'Italia!

Mondo strano, quasi di zingari, quello dei comici (Sabatino Lopez li ha chiamati «gli ultimi zingari»), dalle glorie effimere e brevi: un mondo a sè, con molte gioie, molti dolori e soprattutto molti imprevisti!

Il mondo degli attori è però tanto vasto che occorrerebbero molti volumi per poterlo descrivere adeguatamente. Per ora narro qualche aneddoto e faccio qualche osservazione. Il giudizio lo dia il lettore, se lo crede utile.

Ogni attore ha qualcosa di caratteristico o qualche mania. Ma ad un attore la caratteristica la diede madre natura, come avvenne al grande Ermete Novelli che divenne notissimo per... il suo naso!

Novelli, che calcò le scene per oltre cinquant'anni (si ritirava, anzi annunziava di ritirarsi spesso, ma poco dopo ritornava a recitare non resistendo a vivere lontano dalle quinte come attore, pur essendosi più volte fatto festeggiare per la sua... ultima recita!), fu dotato fin dalla nascita di un colossale naso, il quale anche sui banchi della scuola fu oggetto di discussioni.

Un giorno un maestro chiese in classe ad un suo compagno:

— Quante sono le parti del mondo?

Il bimbo rispose:

— Sei!

— Come sei? — fece il maestro.

Il bimbo gli rispose:

— Europa, Asia, Africa, America, Oceania e... il naso di Ermete Novelli!

Quando Novelli era giovinetto ed andava a casa di amici allorchè aspirava si movevano le tende, le coperture dei mobili, i fazzoletti gli entravano nelle canne del naso. Così che i grattori furono costretti a mettergli una retina alle narici!

Allorchè a Novelli gli si posavano le mosche su la punta del naso, si racconta, si mandava un altro ragazzo a scacciarle! Gli aneddoti sul suo naso furono tanti che l'istesso Novelli, se avesse voluto, avrebbe potuto scrivere un libro intitolandolo: «Storia del mio naso».

Novelli che era pieno di spirito rideva sulla fama del suo naso, aggiungendo di aver però anche una vista acutissima: dichiarava di essere capace di distinguere a 150 passi di distanza un innocuo cittadino da un autore drammatico!

Un altro attore che molti decenni fa fu notissimo: Ademo Alberti aveva una particolare antipatia per i giovani autori. Quando gli si presentava un copione di un giovane aveva l'abitudine di non aprirlo mai, ripetendo a seconda dei casi all'autore che il primo o il secondo o il terzo atto doveva essere totalmente mutato! Dopo di che licenziava il giovane.

Ma una volta gli venne fatta una burla che lo fece restare parecchio male: un giovane insistette per il suo giudizio su un copione. Alberti allora seccato gli rispose che il lavoro era assurdo, e che doveva soprattutto essere rifatta la «scena madre».

— Quale?, — chiese il giovane. — Quella fra la madre ed il figlio?

— Sì, — rispose Alberti. — E' banale, non regge.

— Grazie, — rispose il giovane autore. — Ma, se permette, vorrei che me la mostrasse!

Alberti allora infastidito slacciò il nastro che legava il copione e lo aperse, ma rimase esterrefatto: non vi erano che dei fogli bianchi! Il giovane a conoscenza delle sue abitudini gli aveva inviato un quaderno privo di qualsiasi scritto e se ne andò ridendogli sul viso.

Invece una attrice, che preferisco non nominare, era solita assentarsi alle prove, adducendo come scusa per il capocomico una flussione ai denti. Ma una volta capitò alle prove un signore che chiese della artista.

Il capocomico, annoiato, gli rispose: Non c'è. E' malata, ha una flussione ai denti!

— Come? — rispose l'altro. — Ma se i suoi denti li ho in tasca io! — Il richiedente era un noto dentista della città dove recitavanò!

L'istessa attrice aveva l'abitudine di dire sempre che aveva venticinque anni. Anche quando calcava le scene da trentacinque anni...

La verità è che gli attori sono molto spesso figli d'arte e cominciano a recitare fin dall'infanzia e la recitazione diventa una loro seconda natura quasi inavvertitamente. Allora subiscono gli effetti di una vita continuamente nomade insieme con i genitori e poco risentono della influenza del mondo esterno. La loro vita è la quinta, anzi fra le quinte, tra una luce artificiale.

Difatti la tanto compianta Dina Galli esordì a quattro anni ed a cinque ebbe il suo primo successo in una commedia dal titolo quasi simbolico: «Primo dolore». Novelli cominciò ad otto anni, Viviani, figlio di comici, principiò a sei. Il primato dei debutti spetta però alla più grande attrice italiana vivente, ad Irma Gramatica: debuttò all'età di 3 anni in «Cause ed effetti» di Ferrari. Questo molti decenni fa.

E data la loro esistenza e questa fatica, spesse volte iniziata quando ognuno di noi ha una infanzia felice, o quasi, è bene ricordarli con simpatia. Perchè anche loro sono un poco schiavi: di un sogno di gloria che sfugge a molti di essi ed invece la realtà è anche in quel mondo nel suo interno con pochi sorrisi.

Guido Petriccione

Abito primaverile londinese: giacchetta e gonna attillata di lana beige.

La contessa di Castiglione nei suoi ultimi anni

Attese invano la morte accanto alla madre uccisa

Clemente il giudice con l'assassina per pietà

Susanne Ouff aveva dedicato tutta se stessa all'assistenza della malata

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, venerdì sera.

Il giudice istruttore non ha avuto il coraggio di inviare Susanne Ouff dinanzi alla Corte d'Assise per assassinio. Gli psichiatri l'hanno dichiarata irresponsabile e chiesto il suo internamento in una casa di cura.

Susanne è una zitella di una cinquantina d'anni, ex «première», cioè direttrice di una sezione comprendente una ventina di operaie, in una grande sartoria. Abitava insieme alla madre, malata di cancro, che essa curava affettuosamente da oltre vent'anni, con enorme pazienza sopportando tutte le sue esigenze e i suoi capricci di malata, e sacrificandole praticamente la propria esistenza.

Due anni fa Susanne Ouff lasciò il posto abbastanza remunerativo che occupava da molti anni per potersi dedicare tutta alla madre, la cui salute andava sempre peggiorando e imponeva che qualcuno le stesse sempre vicino. Ma le economie furono presto esaurite e Susanne dovette ricominciare a lavorare in casa di cucito, guadagnando appena 10 mila franchi al mese, tanto di che non morire di fame insieme alla madre.

Questa soffriva sempre più per il suo terribile male e si lamentava implorando spesso la figlia di sopprimerla: «Apri il rubinetto del gas, è così facile».

A poco a poco le sofferenze dell'ammalata diventarono insopportabili e il 26 febbraio scorso, con calma, Susanne obbedì alla madre: aprì il rubinetto del gas, si coricò accanto a lei nel letto e attese la morte. Questa venne, fedele all'appuntamento, ma soltanto per l'ammalata. Una vicina di casa, insospettita dal silenzio insolito che regnava nell'appartamento delle due donne, entrò nella loro casa e trovò Susanne inanimata, ma ancora in vita. Fu possibile salvarla.

Ai poliziotti, durante l'interrogatorio, essa non nascose nulla, e le indagini dimostrarono che aveva detto la verità: aveva sacrificato la propria vita alla mamma sino a volerla seguire nella tomba, suicidandosi nel darle una morte che comunque non poteva tardare. Era un caso tipico di «assassinio per pietà». Susanne era condannabile? L'eutanasia non è ammessa nè dalla religione, nè dalla giustizia, nè dalla medicina. Ma il caso di Susanne Ouff era veramente unico negli annali giudiziari francesi.

Un caso analogo si era presentato solo 28 anni or sono. Una giovane polacca, Stanislava Umiska, attrice di teatro, amava un giovane poeta. Un giorno i dottori l'assicurarono che la morte dell'amico era inevitabile a una scadenza impossibile da prevedersi. Allora la ragazza raddoppiò la dose di morfina che somministrava ogni giorno all'ammalato affinchè non soffrisse troppo; quando questi fu addormentato, gli sparò con calma alla tempia un colpo di rivoltella. La morte fu istantanea. Poi l'attrice si costituì prigioniera. Al processo non tentò nemmeno di difendersi, poichè la vita non aveva più alcun significato per lei, ma i giurati, sconvolti dal dolore sincero dell'assassina, l'assolsero.

Così ha fatto anche Susanne Ouff. Per amore aveva ucciso la madre cui voleva molto bene affinchè non soffrisse al di là delle possibilità umane durante una terribile agonia.

I magistrati non sono rimasti insensibili al dramma intimo di questa donna, ma a termini di legge essa ha ucciso e quindi è un'assassina. Come fare? Gli psichiatri hanno trovato il rimedio dichiarandola nevrastenica e affermando che essa presenta certe deficienze mentali provocate dalle antiche privazioni, che la rendono irresponsabile. Un non luogo a procedere chiuderà quindi la dolorosa vicenda. Susanne Ouff rimarrà alcuni mesi in un manicomio per riposarsi e riabituarsi all'idea di dover vivere. Poi sarà rimessa in libertà.

L. Mannucci

Nuove rivelazioni sulla vita della CASTIGLIONE

TRAMONTO della donna più bella del secolo

L'amicizia coi Rothschild e le reazioni epistolari contro Crispi Fantasie la volontaria clausura e l'orrore per gli specchi: usciva con i suoi cani, e leticava sempre col padrone di casa

V.

Su quali redditi fosse impostato il bilancio della gran vita condotta dalla Contessa di Castiglione a Parigi od altrove può essere spiegato, per i quattro anni della sua missione diplomatica, cioè fino al '60, dal filo diretto che la legava al Cavour. In seguito a tale sua posizione, ed ancor più in seguito al favore di cui godeva presso Napoleone III, non le fu difficile legarsi d'amicizia coi Rothschild la cui potenza finanziaria in quell'epoca era incontrastata. Non v'era prestito, francese o straniero, che non fosse trattato dalla casa Rothschild, ed è evidente che la contessa di Castiglione, per la sua doppia posizione di fiducia, era in condizioni di poter fornire notizie utili e tempestive.

Aiuti finanziari

L'amicizia che la legò ad Alfonso di Rothschild, dopo che al Gustavo, fu di quelle che resistono anche alle giornate buie. Rileviamo dallo studio del Loliée, che già citammo come il meglio documentato, che la contessa di Castiglione, quando il suo bilancio cronicamente deficitario fu ridotto dagli usurai ai risulti prorogati, si rivolse appunto ad Alfonso di Rothschild. Gli proponeva l'acquisto dei suoi beni in Italia, case in abbandono, terre infruttifere, il tutto largamente ipotecato. Alfonso di Rothschild la lasciò parlare a lungo, sempre ascoltandola con cordiale deferenza. L'affare era buono, disse paternamente, ottimo, anzi. Ma egli non si sentiva di incaricarsene. Scoraggiata e triste, prosegue il Loliée, ella si disponeva ad andarsene dopo questa risposta, quando il Rothschild, coll'intenzione di toglierla almeno da imbarazzi momentanei con un aiuto immediato, le disse: — Vi sono vicino, cara contessa, e vorrei provarvelo. Perchè non mi fate il favore di accettare questo po' di carta? (dieci biglietti da mille franchi). Potrebbero servirvi per un periodo di riposo di cui mi sembra abbiate bisogno... e non parliamo più di affari. — Ma il volto della Castiglione non si era rischiarato. Il banchiere, come per gioco, finse di riporre il denaro, poi lo rioffersc, silenziosamente. Ma la Castiglione ebbe un gesto di sdegno.

— Stracciateli — disse nervosamente.

— Oh no, oh no, — replicò il barone. E li ripose con cura nel cassetto dal quale li aveva tolti richiudendo a chiave lo scrigno. Questo fu l'ultimo incontro fra la contessa di Castiglione e il barone Alfonso di Rothschild. Ma il banchiere, per interposte persone, fu ancora di valido aiuto al bilancio di codesta spensierata sperperatrice.

Uno degli ultimi autografi della Contessa

Disgregazione intellettuale

Sulla soglia della vecchiaia, ormai, la contessa di Castiglione trepidava che l'unico suo reddito sicuro, la pensione che il governo italiano le corrispondeva, la però per la sete, non venisse a decadere, travolta nel turbine di complicazioni politiche. Nella sua corrispondenza confidenziale si trovano ampie tracce di codesto stato d'animo che tanto la rendeva ostile al Crispi al quale non lesina parole dure, specialmente nel luglio dell'anno 1889. Per questo episodio compiene rifarsi alla concisa Memoria del Giolitti, il quale racconta: «Io mi trovavo, d'estate, in campagna a Cavour, quando egli (il Crispi) mi telegrafò di venire senza indugio a Roma. Arrivato, quando fui nel suo gabinetto, egli mi disse senz'altro, ex abrupto, che dovevamo aspettarci un colpo di mano sulla Spezia da parte della Francia. — Come? — esclamai io. — Siamo in guerra colla Francia? — No — mi rispose egli — è la Francia che si prepara ad attaccarci d'improvviso, con un colpo di mano che è imminente. — Il Crispi visse infatti per qualche anno sotto l'incubo di una aggressione francese. L'anno precedente, ritenendo, senz'altro, nel febbraio, imminente una improvvisa apertura di ostilità, ne diede notizia all'Inghilterra. Ed ecco che la notte sul dodici febbraio la Home Fleet si allinea davanti al porto di Genova, dove l'ammiraglio Hewett chiede urgentemente notizie intorno alla dichiarazione di guerra. Le reazioni epistolari della contessa di Castiglione a codesti paradossali abbagli politici del Crispi sono crude e violentissime e non risparmiano nessuno: ella giunge a profetizzare un colpo di pugnale sul Re Umberto, quali «Scandalo di Buro, legrato ed ignorante, aggiungendo per soprammercato che la Regina Margherita è destinata a sfallire in tutto ciò che intraprende». Ma da questo periodo in poi ciò che fluisce dalla sua penna di grafomane in letto con molta cautela. Affiora nel carteggio che proviene da lei in questi primi anni del suo ultimo decennio un dissolvimento spirituale cui segue presto, e di galoppo, una forma di disgregazione intellettuale. Sono anni tristi. Ma si deve, per la verità, osservare che anche in questi anni tristi la miseria non bussò mai alla porta della Castiglione. Il bisogno sì, non alterne frequenze, tanto che ella fu, talvolta, costretta a mandare in pegno (chez ma tante, ella scrive, usando il gergo) la sua argenteria. Ma questa faceva recapitare e ritirare da due suoi domestici. E sempre le rimaneva, oltre ai beni ipotecati, dei quali per interessamento personale del Crispi era stata sospesa la vendita giudiziale, un complesso di gioielli che una stima d'oggi valuterebbe circa trecento milioni di franchi. Da dove provenivano questi gioielli? Ricordi di una donna tolla, specchio della sua vita facile negli anni migliori.

Si è voluto circonfondere di leggenda e di romantica malinconica poesia amareissima questo periodo della vita della contessa Virginia di Castiglione. Si è scritto largamente che ella si chiuse nella sua casa d'affitto dalla quale erano banditi gli specchi, quasi intendesse seppellire il tramonto della sua bellezza, affinchè questa sola sopravvivesse nel ricordo. Sono fantasie senza costrutto. Usciva spesso, coi suoi cani, leticava sulle scale o sotto l'atrio col padrone di casa, che era archetipo delle sue manie, aveva specchi a iosa, ma era affetta; questo sì, da una forma di mania di persecuzione, aggravata dal ricordo dello splendido passato cui faceva tristamente riscontro lo squallore spirituale del presente. La solitudine stessa, che si vuole fosse di sua elezione, nella parte di sepolta viva che le si attribuisce, non è voluta da lei, che affannosamente scrive, a destra ed a manca, quelle sue lettere sconclusionate invocando che le si venga a rendere visita, anche se una incipiente infermità la trattiene a letto. E scrive a tutti coloro che ella pensa dovrebbero esserle rimasti fedeli, a quei principi intorno all'avvenire dei quali aveva tessuto i suoi sogni, poi quali ha tanto brigato, di sua iniziativa, vero, ma, comunque, dai quali ha motivo di sperare riconoscenza.

Tutto alle fiamme

E verrà ancora, una volta, l'ultima, quel grande gentiluomo che fu il duca d'Aumale, al quale ella scriveva indirizzando commossi appelli. Verrà nella casa in cui sui mobili si adagiava la polvere, dov'è odor di chiuso, e i cani la fan da padroni sui divani ricoperti di raso stinto.

Il duca d'Aumale venne, un'ultima volta, si sedette su una poltrona bassa ai piedi del letto nel quale ella giaceva, ormai inferma. Non si tolse neppure i guanti grigi, il duca, e per tutta la durata della visita tenne il cappello a staio sulle ginocchia. Parlò con distacco e soltanto di politica. La sua era la visita di dovere ad una inferma. Uscì silenziosamente, dopo mezz'oretta, con un ultimo inchino riguardoso.

Altri giorni anche più tristi seguirono; litigi coi domestici, che la derubano e l'abbandonano, noie coi fornitori, che reclamano. Muoiono i due cani; si fanno impagliare, e restano lì, guardia muta all'inferma, sul divano Secondo Impero, il divano di Passy, preferito da Napoleone III.

La bella di un tempo, lesa nella spina dorsale, sdentata, squilibrata, si assuefà al pensiero della morte, si crogiola in esso, ricalcando in un caos di ricordi e di rimpianti e, forse, di scrupoli, la fantasia malata. E scrive, scrive, tutto, minuziosamente, esponendo come la si dovrà comporre nella bara, coi suoi impagliati ai piedi, la collana di perle (come fila, di nove fili, tre neri, tre rosa, tre bianchi) al collo, e colla chemise de nuit di Compiègne. E nessuno, scrive, si azzardi a scrivere di lei. Si diano alle fiamme tutti i documenti e tutto ciò che di carte ella lascia dietro di sè.

Si brucia tutto, tutti si affannano a dare alle fiamme carte e carte.

E, vedi ironia, ne vengono alla luce ora ottantaquattro chilogrammi.

Rupignié

FINE

PARENTESI AL PROCESSO DI CUNEO

Diciotto mesi chiesti per il teste arrestato

Cuneo, venerdì sera.

Questa mattina, appena sono state spalancate le porte della Corte d'Assise, il pubblico ha visto nella gabbia, al posto dei quattro imputati della uccisione dell'avv. Ramazzini, il testimonio Bruno Meschiari che ieri ha reso, o meglio non ha reso, la nota testimonianza.

Il Procuratore generale, Lorusso, si è alzato elevando a carico del Meschiari l'imputazione del reato di cui all'art. 372 Codice penale, per avere egli ieri, deponendo come teste, negato, contrariamente a quanto in precedenza aveva affermato davanti al giudice istruttore di Modena, di avere ricevuto alcuna confidenza da parte dei due imputati Marchetti circa la loro partecipazione al delitto, di avere appreso dai medesimi e dal Casolari Carlo che all'omicidio aveva partecipato anche il Silvestri Renzo, e di avere infine negato d'aver visto in possesso dei due Marchetti e del Silvestri oggetti e valori sottratti al Ramazzini.

Il Presidente, accingendosi a interrogare l'imputato, l'ha avvertito che ora risponderà in qualità di imputato e quindi poteva dire quel che voleva, mentre ieri, come teste, doveva dire la verità.

Il Presidente consiglia amorevolmente l'imputato a essere sincero e a non attaccarsi a giustificazioni assurde. L'imputato rimane reticente e insensibile a ogni raccomandazione.

Viene poi interrogato il teste dott. Scilione, il quale depone che il Meschiari ha detto precisamente quanto risulta dai relativi verbali.

Il P. G. ha pronunciato la sua requisitoria escludendo che il commissario Scilione e il giudice istruttore abbiano fatto alcuna pressione sul Meschiari il quale ha parlato, come ha parlato, perchè allora gli tornava conto di dire la verità. Ora non gli torna più, sia pure a causa di un altro genere di paura. Meschiari è stato preciso anche nei particolari della spartizione degli oggetti tolti al morto. Meschiari disse la verità sul Casolari, che è accusato da tutti, e anche sul Gustavo Marchetti, che ha confessato tutto. Ora nega e non si capisce il motivo di questa denegazione continuata.

Il magistrato ha concluso chiedendo per l'imputato diciotto mesi di reclusione. L'imputato è stato difeso dagli avvocati Toselli e Casali. La Corte si è ritirata per deliberare.

Ercole Moggi

Gravissimo caso in una scuola veneta

Quindici alunni e una maestra contagiati dalla tubercolosi

Castelfranco V., ven. sera.

Le autorità sanitarie di Villerba sono venute nella determinazione di chiudere la terza classe elementare della frazione di Fontane per la grave situazione creatasi fra la scolaresca per vari casi di «t.b.c.» accertati. I colpiti dal morbo sono due alunni e la maestra. Le condizioni dei primi non destano preoccupazioni; per l'insegnante il caso è serio ed essa è stata ricoverata subito al sanatorio a Bacca Sessola presso Venezia.

Tutti gli alunni della scuola, ammontanti a 216, e i rispettivi insegnanti furono sottoposti ad esame radiologico, al termine del quale si ebbero i seguenti risultati: 15 alunni contagiati da «t.b.c.» in forma iniziale.

OGGI alla radio

RETE AZZURRA — Ore 17: Lezione di francese - 17,15: Lezione di inglese - 17,30: Dal Radiocorriere di Roma - 17,45: Canta Nino Salvini - 18: Musica da camera (organista Ernesto Fordi) - 18,30: Rassegna del jazz - 19: La voce dei lavoratori - 19,30: La strada del successo - 19,50: Musiche richieste - 20: Giornale; Sport - 20,33: Impresa Italia.

Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Gianandrea Gavazzeni con la partecipazione della pianista Marcella Meyer. Franck: «Sinfonia in re minore»: a) Lento, Allegro non troppo; b) Allegretto; c) Allegro non troppo. Vecchi: «Concerto per pianoforte e orchestra»: a) Lento misterioso, Allegro appassionato e impetuoso; b) Andante desolato, Allegretto scherzoso, Allegro; «Una danza». De Falla: «Interludio e danza» dall'opera «La vida breve». Orchestra sinfonica di Torino (Nell'intervallo: «Notiziario» «Variazioni di Antonio Baldini) - 22,50: Musica per i vostri sogni (pianista Armando Trovajoli) - 23,15: «Oggi al Parlamento», Giornale - 23,35: Alfredo Lebardi e il suo complesso - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 17: Orchestra d'archi - 17,30: «Piccolo dono» - [illegible] - 18: «Ordinale» di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 18,30: «Prospettive economiche» per gli uomini d'affari e di Pacifico di Franklin - 18,45: Trio Aleotini - 18,50: «Grand Hotel» di Vicky Baum (primo episodio) - 19,30: Piero Pavesio al pianoforte - 19,45: Università internaz. G. Marconi: Franz Alexander - La medicina psicosomatica - 20,40: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 20,30: Giornale; Sport.

Ore 20,34: «d'Ornato» - settimanale umoristico radiofonico. Compagnia del Teatro comico-musicale. Cino Filippini e la sua orchestra. Regia di Silvio Gigli - 21,30: Lezione di ballo.

Ore 22,00: [illegible] di Giuseppe Lungo, con [illegible] di Torino, [illegible] di Vittorio Brignole. [illegible] - 22,45: Concerti (orchestra diretta da Angelini) - 23,15: «Oggi al Parlamento», Giornale - 23,35: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA (Stazioni a onde corte su m. 47,36, 25,08, 31,31 e 75,34) — Ore 21: [illegible] - 21,15: [illegible] di Gerardo Guerrieri sulla [illegible] di Paris [illegible]. Compagnia di prosa di Roma della Radio Italiana con la partecipazione di [illegible] e [illegible] - [illegible] - 23,00: [illegible] per grande orchestra diretta da Winfried Zillig.

Onda Media Corta (m. 290,5) — Ore 24,25: «Il vecchio professore», radiodramma di Ciro Pagetti.

INCURVATE I VOSTRI PIEDI

Sedetevi, inginocchiate, sui talloni e tornate con tutto il peso del vostro corpo fino a disporre i piedi in estensione completa come nella seconda figura. Mantenete sia inoltre la posizione e ricominciate da 15 a 20 volte.

Turismo Sport Villeggiature

CERVINIA — la Perla delle Alpi, è nel pieno della sua stagione, in uno sfolgorio di neve e di sole

CERVINIA — al PLATEAU ROSA' (m. 3500) a CERVINIA le più varie discese nel panorama più bello del Mondo

CLAVIERE — Nuove grande skilift PIAN DEL SOLE. Gite pullman compreso skilift L. 1050 Via XX Settembre, 61 - Telefono 47-061

COURMAYEUR — vertiginose discese in un sole pittoresca conca del Monte Bianco Funivia e Seiovia

SESTRIERE — Neve e sole, neve e sole, neve e sole! Alberghi: «La Torre», «Monte Banco», «Duchi d'Aosta», «Principi di Piemonte» 4 funivie - 2 skilift

SPORTINIA — Sciatore si diverte. Gite pullman | compreso skilift L. 1000 | compreso seggiovia » 1150. Via XX Settembre, 61 - Telefono 47-061

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNCI COMMERC. L. 30 p.p.

ABBIGOGNANDOVI organi, bascule, bilancie, registratori, elevatori, rivolgersi alla Sella, Madama Cristina 111, telefono 682-843. (Vendita anche rateale). 18747

APPETTATRICI bilance triturante bilici industriali. Vasto assortimento. Venti Settembre 78. 4701

ASSISTENZA gratuita vi fornisce la SIP, corso Orbassano 98. Telef. 31-307 nelle applicazioni di Emsoil-on materiale radiali ... [illegible]

BASCULE automatiche manuali. Assortimento bilance automatiche, affettatrici ... Giovanala, S. Chiara 3.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 3, telefono 51-570

TRAPANI colonna, banco, portatili Rebor. Assortimento anche utensileria, attrezzatura accessoria. Facilitazioni pagamento. FAT «Casa del Trapano», Frocolo 26. Telefono 65-394.

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

ATTENZIONE materassi lavaggio, lana, crine. Bottega del materasso, corso San Maurizio 15, telefono 81-193.

DECORAZIONI imbianchino tappezziere alloggi negozi stabili lavori dei comuni prezzi miti impresa privati. Telef. 81-108.

TAPPEZZIERE stoffe fabbrica sigaro poltrone sofà, arredamenti, ecc. Prezzi minimi. Via Montebello 17, telefono 81-826.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 30 p.p.

A interesse vantaggioso cerco capitali per [illegible]. Telefonare 44-091.

A medico serio offro posizione [illegible] Cuneo garantite 100.000 netto mensili, possibilità maggiori. Scrivere casella 2028, SPI, Torino.

ATTENZIONE! Rara occasione cedesi casa materna, alimentaria [illegible] 340.000, eventualmente permuta alloggio libero, occupato. Baima, Sacchi 34.

BOTTIGLIERIA [illegible] capolinea tram, avviatissima, alloggio, cedesi 2.100.000. Frasa, Manzoni 8.

CAVALLERIA, Saluzzo 21. Acquistiamo, rileviamo negozi di qualunque genere facilitazioni. 14720

DROGHERIA centralissima, 500.000 giornaliere, anche in prova, cedesi motivi famiglia 6.000.000, abitazione compresa. Baima, Sacchi 34. 6458

DROGHERIA avviatissima zona forte passaggio alloggio 4 camere cedesi 1.000.000, altre 1.600.000. Frasa, Manzoni 8. 6460

ESPORTAZIONE vini, avviatissima, attrezzatura completa, cedesi occasione causa trasferim. 2.500.000. Baima, Sacchi 34

GARANZIA immobili inserimento interessi cerco 200.000. Scrivere casella 3247, SPI, Torino. 45987

LATTERIA [illegible], zona grande avvenire, cedesi occasione 1.700.000. Baima, Sacchi 34. 6462

LATTERIE, gelaterie, lire 100, 200, 100; occasione. Cavallera, Saluzzo 21.

MACELLERIA centralissima, angolare cedesi ritiro commercio. Frasa, Manzoni 8

MUDA, Frejus 18, Pensioni buon prezzo di vendere, acquistare negozi. Telefono 25-891.

MUDA, Frejus 18, telefono 25-891. Causa scioglimento, società cede commestibili Madonna Campagna 25.000 giornaliero alloggio 2.500.000 trattabili.

MUDA, Frejus 18, telefono 25-891. Cedo generali Torino panetteria pasticceria forte lavoro, affarone. 6463

MUDA, Frejus 18, telefono 25-891. Cedo negozio [illegible] vendita zona mercato con 6 camere ... [illegible]

PANETTERIA forno legna, commestibili, cereali, grande alloggio, solo. Pinerolo 2.800.700. Nepote, Di Nanni 51.

RIVENDITA vini [illegible] 100 alloggio 4 camere cedesi 2.500.000 [illegible] 1.000.000. Frasa, Manzoni 8.

TABACCHERIA [illegible] bar commestibili alloggio, avviatissima cede. Nepote, Di Nanni 51. 5720

4 CASE E TERRENI L. 30 p.p.

AFFARONE 2.600.000 vendo palazzina due locali [illegible] 600 giardino. Tel. 76-613.

ALLOGGETTI liberi signorili sologgiati 1-3-4 camere servizi terrazzo bagno completo [illegible]. Autunni di Barrette [illegible] e via Montalenghe, visite feriali 13-12. Telefono 48-424. 6701

ALLOGGIO zona Crocetta libero 6 vani signorile grande terrazzo 6.700.000. Nepote, Lagrange 76. 6403

AUTORIMESSA due macchine adatte laboratorio, libera subito. Galileo Ferraris, Alloggi 3-4 camere servizi Cellini 24, 5 camere servizi 3 camere cucina soffitta San Secondo 92, liberi subito; vendonsi. Genetico Masera, Lagrange 36.

BUSSOLENO Sosa vendo nuovi signorili alloggi 3.000.000, alloggi camera cucina, tre camere cucina, 10 camere. Nepote, Di Nanni 51. 5730

CASA 34 camere San Paolo, senz'altro alloggetti signorili vendo 18.000.000. Nepote, Di Nanni 51. 5730

CASETTA 8 camere, giardino, libera alloggio, sopraelevabile, vendo DOMUS, Garibaldi 23. 6718

DISPONENDO 30.000.000, acquisterei stabile. Giola, Maria Vittoria 48, tel. 84-061.

DUE camere, cucina servizi, libero, Barriera Francia, vendesi 1.200.000. Campo, Santa Teresa 19. 6700

FABBRICATO industriale San Paolo oltre mq. 400 coperti e locali uso magazzino, libero, ampio cortile, libero subito, vendesi. Geometra Masera, Lagrange 36.

GEOM. Imeriale, via D. Ballacci 11, telefoni 55-601, 433-940, assume amministrazioni stabili, esclusive frazionamento, vendita, usufrutto, eventualmente anticipo, consulenze gratuite.

LABORATORIO centrale libero subito 100 mq. locali 3 camere soleggiati [illegible]. Geometra Masera, Lagrange 36.

LANCIO [illegible] alloggetti 2 alloggi, camera cucina, [illegible]. Campo, Santa Teresa 19.

OTTIMO impiego 5.000.000 capitali vendo [illegible]. Telefonare 55-591.

PARAGGI piazza Castello via Garibaldi vendesi [illegible] primo piano di 12 camere 4 libere subito, nonalloggio. Masini, Lagrange 15. 5407

STABILIMENTO industriale centrale, uffici, magazzini, superficie 800 mq. Libero vendo 20.000.000. Nepote, Di Nanni 51.

TERRENO fabbricabile quadrangolo sul tram, stradale tram 12, acqua, luce, forza, subito rilievo, vendiamo buon prezzo. Telefonare 81-741, Chirisso.

1.950.000 centralissimo, alloggetto, libero, 4 vani, bagno. Bessone, Po 51.

5 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p.p.

AFFITTANSI alloggi da una a cinque camere servizi, diverse posizioni. Carrosone, Cernaia 17. 6408

AFFITTASI alloggetto ammobiliato camera, uso cucina, [illegible]. Riva, Garibaldi 44.

CEDESI 3-5 camere servizi affitto angolo [illegible] Vittoria, Piazza, Soll, casella 3251, SPI, Torino.

CEDESI alloggio 3 camere servizi, [illegible], casella 3027, SPI, Torino.

6 COLLEGI IST. SCUOLE L. 30 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cipo» 3-26 aprile lezioni corsi stenografia, dattilografia, computisteria, [illegible]. Via Roma 344. Telef. 53-884.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 20 p.p.

STUDENTESSA impartisce lezioni italiano, latino scuola 1a e 2a media, 1000 prezzo. Telefonare 80-825.

11 CAM. MOB. PENS. L. 20 p.p.

AFFITTO camera matrimoniale, signorile, ogni comodità, volendo uso cucina. Telefonare 30-588. 68122

AFFITTO camera mobiliata pensione a due amici ambiziosa serissimo. Tel. 83-592

CEDESI camera ammobiliata con o senza uso cucina. Telefonare 41-444.

INDUSTRIALE commerciante professionista affitta camera centrale telefono bagno. Telefonare 57-419. 69664

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p.p.

IMPORTANTE azienda impianti idroterminici cerca esclusive perito industriale specializzato. Scrivere casella 3236, SPI, Torino. 45993

13 DOMANDE IMPIEGO L. 15 p.p.

CAPO officina stampi stampaggio lamiera già lindora azienda offresi. Scrivere casella 3294, SPI, Torino.

CINQUANTENNE occuperebbesi guardiano notturno, ville negozi affini, fattorino, presso istituti bancari, religiosi, avvocati, lasciando fiducia, disposto viaggiare, accompagnatore persona invalida. Scrivere casella 3202, SPI, Torino.

ELEMENTI primordine, ragionieri, contabili, tenitrice, contabilità in genere, corrispondenza, libri paga offresi mezza giornata. Telefonare 153-787.

15 ANNUNZI MATRIM. L. 30 p.p.

PARENTI desiderano accasare distinta, posizione, immobili. Scrivere casella 3248, SPI, Torino. 45941

19 ANNUNZI VARI L. 30 p.p.

A Abile accreditato istituto informazioni affidatevi per segretissime investigazioni matrimoniali, sorveglianze, accertamenti privati delicatissimi ogni natura. Servizio internazionale specializzato ex. Carrelli, Cavour 8 - Telefono 821-181.

ABBIATE presente: istituto informazioni private, premadrimoniali, accertamenti ovunque. Esercizio trentennale. Pettenati, Carlo Alberto 45-87, telefonare 47-373.

ABBISOGNANDOVI macchine cucire, apparecchi radio preferite macchine Vigorelli, radio Mercury. Occasioni da L. 3000. Vendita rateale. Lotti, Mazzini 41.

ACQUISTANO qualsiasi bottiglia, damigiana, carta, libri vari. Impegnitevi domiglians. Telefonare 52-522.

ACQUISTIAMO argenterie, oro, brillanti, superando offerte. Lombardo, Galleria San Federico 57. 17940

ACQUISTIAMO brillanti, gioielli, oro, argenteria. Prezzi massimi. Fabbricante, Cavour 4. 16811

ACQUISTO anche impegnati brillanti, oro, argenteria. Maria Vittoria 48, telefono 85-061. 45943

Le preoccupazioni d'affari non distruggono, la sera, dell'estro di affari che [illegible] anche [illegible].

ecco un perchè dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

ALLOGGIO accoglierete allievi deconandola una tappezzeria carta solare, maniglia, [illegible]. Domati, via Lagrange 4. 5622

ASSORTIMENTO poltroncine, salottini, candelabri, potrone pelle, salotti. Sandi, Mille 35. Telefono 83-838.

ATTENZIONE! matrimoniali 58.000, cucina 21.000, salotti 26.000. Lagrange 32 cortile e Principe Amedeo 11.

DUGIED macchina maglieria. Attenzione! sole unico negozio vendita Torino, permissive via Roglio 2, telef. 832-534, potrete acquistare Dubied originali nuove, accessori. 5287

FISARMONICHE Castelfidardo, Stradella, vendita, rateale, cambi, riparazioni. Cipriani, Lagrange 47. 17746

L'ESTATE si avvicina prenotate in tempo il vostro frigorifero Fiat presso DIKER via Bove 1 angolo corso Orbassano. Telefono 31-593. Rateazioni. 4186

MACCHINE maglieria Diamant tutte misure. Macchine speciali per industria confezioni. Concessionario esclusivo: Menzello, Montebello 21. 13617

MAGLIERISTE, attenzione, 60 anni di esperienza garantiscono le forniture delle vostre macchine. Cavallo, c. Vittorio 73.

MOBILI arredamenti vasto assortimento, facilitazioni pagamento. Bernardo, via Saliboro 48 bis, via Salpanga Caluso.

OCCASIONE A dilettante fotografo vendo attrezzatura completa prova, stampa, ingrandimento. Telefonare 544-421, ore pasti

PELLICCE ogni tipo, prezzi imbattibili, anche rateali. Parma, Mad. Cristina 123.

PFAFF macchine cucire speciali per industria. Menzello, Montebello 21, tel. 82-185.

PRIVATO vende elegante, completo matrimoniale Barocco, antiquario, grande. Telefonare 53-014.

RADIORIPARAZIONI. Ingegnere Tagliaferri, piazza Carignano, telefono 48-649. Correttezza, puntualità, economia.

SINGER cataloghi, occasionalissime vendo. Verderame, Nizza 311.

SINGER, Krayder, Necchi, altre marche nuove occasione. Assortimento mobiletti. Vendo, Compro, cambio, ripara. Facilitazioni pagamento. Canavesio, c. Umberto 71

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 30 p.p.

A.B.C. 600, A.B.S. 1100, giardinetta, furgoni. Cavallieri, Valperga Caluso. 32. Telefono 683-306

A.P.E.A., vetture, trasportatori, motocicli, Vespa, Lambretta, ipoteche automezzi. Prezzi specialissimi. Telef. 84-104. San Massimo 4. 3149

ARIEL agenzia esclusiva Motogarage, via G. Bove 1, ultimissimi modelli Red Hunter 500 bicilindrico. 4188

AUTOMOBILI, compra, vendita, permuta, qualsiasi tipo, forte acquisti, rimesse 12 rate. Rizzio Bortino, Torino, Michelangelo 22, telefono 61-777; Alba, corso Italia 6, telefono 11-07.

AUTONOLEGGIO senza autista, qualsiasi tipo autovettura, giardinetta. Telefono 80-101, 80-226. 3149

AUTOSCUOLA «Po» tariffe minime. Lezioni tinsicelli, autorimessa: Principe Amedeo 16. 10816

BENELLI Letizia 98 presso Motogarage, via Bove 1. 4186

BICICLETTE 5000 modelli garantite. Preda, San Tommaso 19. 4668

MOTOGARAGE Ariel Benelli Motom NSU Puch Velosolex, via Bove 1.

MOTORI agenzia generale Motogarage, via Bove 1. 4188

PRIVATO vende motofurgoncino Maicoletta 400, portata 3,5, 180.000 trattabili. Telefonare 25-892. 69712

VALORIZZATE scritte pubblicitarie su vetri automezzi mediante applicazione di trasparenti Scotchlite. Trasparenti e riaditura. Sicer, via Bove 1. Telefono 31-891.

VELOSOLEX la bicicletta che funziona da sè, vendita rateale. Motogarage, via Bove 1.

VENDO 1100 seconda serie 5-2. Topolino A-B-C giardinetta, Balilla 4 marce, altre ottime occasioni, cambi, rateazioni. Automiboe, Passaglio 2. 4817

VIBERTI [illegible] rimorchi via Nole 6, telefono 288-122. 11769

Stamane i ciclisti italiani giungono a Gand

Magni nel Giro delle Fiandre cerca il tris

Confronto di stili a Genova

I brasiliani nelle nuvole

Troppo "poetico„ il gioco dei sud-americani e troppo "materiale„ quello europeo

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, venerdì sera.

Questa giornata di Genova è stata interessante, non per il modo in cui la squadra locale l'ha affrontata — che non poteva materialmente essere molto disgiunto ed allontanato dalla situazione contingente della società — ma per la visione che essa ha offerto di un aspetto del gioco che è insolito a noi europei in questo particolare momento.

Il modo con cui gli americani del sud, in genere, e i brasiliani, in specie, concepiscono il gioco, è tanto lontano dal nostro, da dare adito a tutto uno studio di considerazioni. Avevamo visto non molti mesi or sono gli europei in America spaesati, spauriti quasi, di fronte alla diversità della concezione delle cose. Abbiamo visto ora gli americani in Europa stupiti e increduli quasi, del modo in cui da noi si dà soluzione a problemi di natura comune.

Una giornata passata con Leonidas — il negro che fu nostro avversario nel campionato del mondo del 1934, e che ora dirige tecnicamente le sorti del S. Paulo — con Bauer e Noronha, — i due mediani laterali della nazionale brasiliana — e con il loro dirigenti, apre la via a considerazioni che escono dalla morta gora delle cose nostre.

Il calcio brasiliano sta al nostro — a quello europeo in genere — come la poesia sta alla prosa. Laggiù giocano per far vedere che sanno giocare; noi giochiamo per vincere. Là fanno le cose un po' con lo spirito e col cuore di innamorati; noi miriamo senza fronzoli al sodo. Là loro il carattere dello spettacolo prevale; da noi il risultato è tutto.

Una squadra loro, portata nel clima infuocato del campionato nostro verrebbe tagliata fuori d'azione e risulterebbe liquefatta in quelle che sono le sue doti e le sue caratteristiche essenziali, dal nostro modo di pensare e più che altro dal nostro modo di fare. Gli uomini dalle tendenze nostre portati laggiù disgusterebbero come dei materialoni.

Confronto fra due mondi lontani. Se noi continuiamo così, finiremo per ammazzare lo spirito — il senso del gioco. Se essi vanno avanti sulla loro via, giungerà il momento in cui avranno perso il concetto pratico di quella vita di cui lo sport non è che un aspetto. Noi andremo terra terra; se già non ci siamo; loro termineranno con la testa nelle nuvole come un po' già ci sono. In errore noi, in errore loro.

Non ci sono che i contatti reciproci e continuati che possono guarirci entrambi, a mezzo di studio e conoscenza. E' un peccato che il Sao Paulo, quando sarà rinforzato da tutti gli uomini del «Bangù» che sta attendendo, non possa fare un lungo giro sui campi italiani. Si tratterebbe di una discussione pratica che farebbe del bene agli uni e agli altri.

Vittorio Pozzo

Genoa - San Paolo: 1 a 1

A Marassi in sintesi

RETI: Nilsson (G.) al 42' del primo tempo; Dijalma (S.P.) al 11' della ripresa.

GENOA: Bonetti (Stefabli); Magni, Arrighini; Fattori, Ferraris (Fabiani), Piccinini (Invernizzi); De Prati, Vivolo (Tapper), Odone, Invernizzi (Canis), Nilsson.

SAN PAOLO: Mario; Rui, Mauro; Bauer (Bartolanna), Alfredo, Noronha; Tito, Ponce de Leon (Mossir), Bibe, Turrel (Leiro), Dijalma.

ARBITRO: Morelli di Genova.

A Marassi: Bonetti para su Ponce de Leon.

Il 6-3 inflitto dagli allenatori ai giovani azzurri

L'imprevisto di Pavia e le... scuse dei nazionali

DAL NOSTRO INVIATO

Pavia, venerdì sera.

La partita delle delusioni e dei raffreddori non è stata nemmeno presa collegialmente in esame dai tre commissari tecnici, perchè Beretta, Busini e Combi hanno lasciato subito Pavia, raggiungendo le rispettive sedi (anzi Busini è andato a Varese, dove ha la famiglia). Il segretario della Federazione Italiana Gioco Calcio, dott. Valentini, che aveva promesso di comunicare alla stampa qualche notizia di carattere ufficiale, è partito d'urgenza per Bologna, dove attenderà il dott. Biancone, sicchè non è rimasto fino a una certa ora che l'allenatore Sperone, il quale ha riassunto e interpretato le lagnanze dei cadetti azzurri, sconfitti dal Brescia per 6-3. Campo stretto (110 × 60), impianti insufficienti, fondo durissimo, vento gelido, avversari decisi.

«Il posto in Nazionale è assai gradito — ho dichiarato Sperone — ma tutti sanno che il campionato, con le sue preoccupanti vicende di classifica, occupa sempre lo spazio maggiore nel cuore e nella testa dei giocatori. Chissà quante raccomandazioni avranno fatto allenatori e dirigenti: attenti ai colpi! non impegnatevi troppo! ritornate sani».

«Però nell'ultimo quarto d'ora la squadra dei cadetti è proprio crollata. Il mediocentro Ganzer, che nel Padova sostituisce Quadri, ha lasciato un buco al centro e poichè gl'interni Ghiandi e Cello I, dopo gli sforzi del primo tempo, legavano poco coi mediani laterali, il Brescia, sospinto dal vento e dal pubblico, è passato con facilità».

Ma anche nel primo tempo, col vento a favore, la Nazionale dei giovani, tenuta assieme dal gioco superiore di Cello I, Castelli e Sentimenti V, ha stentato a fronteggiare il Brescia che, alla distanza, con cinque elementi freschi, subentrati nella ripresa, ha finito col prendere in velocità gli sconnessi e provati avversari.

Il vento gelido soffiava impetuoso, a raffiche, e gli allenatori sbucavano dappertutto, trovandosi spesso liberi di fronte a Buffon che, buscati due goals nel primo tempo dai «nazionali», quale portiere della squadra allenatrice, ne collezionava altri cinque nella ripresa, quale guardiano dei cadetti.

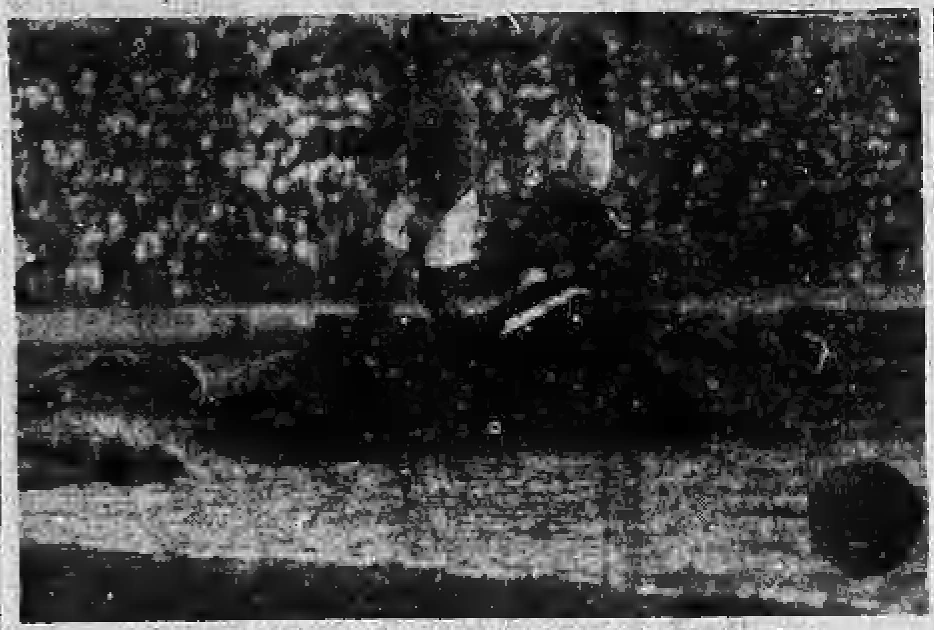
Probabilmente a quest'ora Beretta, Busini e Combi, non più infreddoliti, si saranno scambiati per telefono le loro impressioni... con l'augurio che la Grecia risulti meno forte e combattiva del Brescia. Non bisogna dimenticare però che Santamaria, Galli e Frin (Palermo), Grava (Torino), Pedroni (Como) e Armano (Inter) non hanno potuto, per una ragione o per l'altra, scendere in campo.

La partita di allenamento col Brescia, giocata in condizioni assai difficili di ambiente e di clima, sarà servita almeno a far accertare le buone disposizioni di Tessari, Castelli, Vitali, Antoniotti e Cello I.

Ma anche per gli altri «cadetti» battuti dal Brescia un giudizio esatto sarebbe avventato, o almeno non del tutto fondato, perchè le insufficienze dei singoli sono spesso accentuate dalla mancanza di coesione, specialmente quando la squadra avversaria è omogenea e veloce. E' logico che giocatori di dieci squadre alle prese col vento, col campo piccolo e secco stentino a ritrovarsi e finiscano col crollare davanti a troppe difficoltà coincidenti. Buffon, Boscolo, Vitali e Sentimenti V si erano poi fatti male cadendo sul terreno duro.

L'inquadratura della Nazionale dei giovani che dovrà giocare a Palermo contro la Grecia interessa particolarmente. Beretta e Combi hanno seguito attentamente il gioco dai margini del campo, mentre Busini osservava imperturbabile le incertezze di Buffon e Belloni in tribuna d'onore, al riparo dal vento. Ma parecchi fischi sono andati anche al direttore tecnico del Milan. Vita dura e spesso incompresa quella dei selezionatori azzurri.

Leo Cattini



Tessari, uno dei cadetti azzurri rivelatosi più in forma a Pavia.

Brescia - Cadetti: 6 a 3

RETI: nel 1° tempo: Lovagnini (B.) su rigore al 7'; Cello (N.) al 28'; Vitali (N.) al 40'.

Nella ripresa: al 14' Fabbri (B.), al 29' Cello (N.), al 32' Bonalli (B.), al 36' Zamboni (B.), al 38' Bonalli (B.), al 44' Bison (B.).

NAZIONALE: Tessari (Buffon); Belloni, Boscolo (Sentimenti V); Castelli, Sentimenti V (Ganzer), Venturi; Vitali, Ghiandi, Antoniotti, Cello I, Boscolo (Caprile).

BRESCIA: Buffon (Tessari); Lovagnini (Pugliese), Zamboni; Malassoni (Trezzani), Mariani (Azzini), Milani (Malassoni); Fabbri, Bonalli, Bettini (Zamboni), Cassellini (Bison), Bonalli.

Il parere di Combi

«Speravo che i giovani avessero più entusiasmo»

Combi sarà quello dei C. T. che accompagnerà la squadra dei giovani a Palermo. Dopo l'allenamento a sorpresa di ieri, il suo compito non sembra dei più gradevoli, ma l'ex-campione del mondo prende le vicende dello sport con filosofia.

Una mediocre partita di preparazione — egli ha dichiarato — non significa sempre pronostico nero per l'incontro autentico. Io spero che la squadra dei giovani potrà giocare molto meglio, specialmente se avrà il centro-mediano prescelto.

Quando l'undici dei cadetti sarà completo, le cose cambieranno.

«Per quanto riguarda il 6-3 subito dal Brescia — ha aggiunto Combi — devo dichiarare che non mi impressiona tanto l'andamento del punteggio, quanto la scarsa combattività dimostrata da qualcuno dei candidati. Dai giovani ci si deve attendere più entusiasmo».

Le convocazioni dei calciatori che disputeranno Italia-Grecia a Palermo verranno fatte domenica sera.

Anche per la squadra A tutto è ormai stabilito. A Lisbona andranno i calciatori che hanno giocato a Como contro il Chiasso, con l'esclusione di due soli uomini per ridurre l'organico da diciassette convocati ai quindici atleti stabiliti in organico.

★ In aereo a Lisbona, con film sui viaggiatori: questo è il programma del viaggio organizzato per Portogallo-Italia. Partenza da Milano venerdì 6 aprile e ritorno pure a Milano lunedì. La quota di partecipazione è di L. 140.000 per persona, vitto, alloggio e biglietto d'ingresso allo stadio compresi. Per informazioni rivolgersi all'agenzia CIT del Salone «La Stampa» (tel. 40-743).

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Anche Astrua in Belgio

Il biellese parte stasera da Milano - 8 italiani contro la coalizione franco-belga nel Giro delle Fiandre

Giancarlo Astrua si unirà domani a Gand alla comitiva di corridori italiani che tentano l'avventura nel Giro delle Fiandre. Ricevuto un telegramma da Graglia, il biellese non ha fatto in tempo a preparar tutto ed a presentarsi ieri a Milano per la spedizione numero 1; è venuto a Torino, stamane andrà alla Tarrea, per un ultimo sguardo dei tecnici alla sua bicicletta e quindi, passando per Milano, punterà anche lui verso il Belgio.

«Arrivando a Gand — diceva Astrua — farò se non altro una sorpresa a Petrucci. Per quanto riguarda la corsa, anche se adesso sto bene, di fisico e di morale, non mi faccio soverchie illusioni. Sono attualmente tra i primi quindici nella classifica della «Challenge Desgrange-Colombo» e farò logicamente di tutto, per non peggiorare la mia posizione».

Pari «umiltà» metteva in mostra ieri alla stazione Centrale di Milano, Loretto Petrucci, buon ragazzo pistoiese proiettato dalle prime gare della stagione alla ribalta della notorietà. Era molto dispiaciuto di partire solo, tra i gialloblu della Casa torinese, ma il suo spirito toscano non si abbatteva per l'improvvisa sorpresa. «Cercherò di vedere che farà Magni. Lui ha già vinto due volte!»

Fiorenzo, dal canto suo, forte del proverbio, che vuole, dopo una seconda, una terza vittoria, punta deciso al successo, pur non sminuendo le difficoltà rappresentate dalla forte coalizione franco-belga.

Il Giro delle Fiandre del 1949 lo vide trionfatore in una volata di 19 uomini; l'edizione 1950 ammirò stupita una sua fuga finale di ben 70 Km. Magni pensa che quest'anno, per farcela, dovrà andarsene al via...

Viaggiano con lui, Logli, Franchi e Fanti, volalissimi al sacrificio in omaggio al capitano. Il quartetto, più Petrucci, in 2.a classe. E in 3.a, invece, Menon e Falzoni, invitati dagli organizzatori perchè ben piazzati nella «Desgrange-Colombo». I due, veneti entrambi, non se la prendono: una trasferta in Belgio vale ben qualche ora di treno «da povera gente».

Gli atleti italiani, secondo il programma, arrivano a Gand stamane poco prima di mezzogiorno. Nel pomeriggio, se il tempo non sarà troppo brutto, faranno già una ricognizione sulla parte finale del percorso.

Giancarlo Astrua

Un concorso pronostici per il Giro d'Italia

Roma, venerdì sera.

E' in corso di studio un progetto per la effettuazione di un concorso pronostici straordinario sul prossimo Giro ciclistico d'Italia, e precisamente sull'esito della tappa Trieste-Cortina in programma per giovedì 7 giugno.

Per tale corsa verrebbe lanciata dal servizio Totocalcio del C.O.N.I. una scheda di nuovo tipo, diversa dalla normale scheda Totocalcio, con la formula cosiddetta «a selezione». La giocata costerebbe 100 lire e sulla scheda sarebbero elencati i corridori maggiormente quotati per la vittoria di tappa.

Si tratterà di scegliere alcuni tra questi nominativi, contrassegnandoli in maniera convenzionale. I dettagli tecnici dell'organizzazione saranno resi noti in seguito.

La Milano-Tortona classica per dilettanti

Il programma delle gare ciclistiche regionali, riservate per domenica alle categorie minori, comprende ben 5 competizioni, dalle quali una assumerà il carattere di «classica nazionale dilettantistica»: la Milano-Tortona. Le altre corse comprenderanno due circuiti (Coppa Città di Novara per dilettanti e Coppa Bruno della Vecchia per allievi) che si svolgeranno all'ombra dell'antonelliana cupola di S. Gaudenzio; e una gara in linea che verrà effettuata nell'alto Novarese, sulle strade comprese tra il Lago Maggiore ed il Lago d'Orta (Coppa Quaranta per allievi). Infine il circuito di Occimiano costituirà per i dilettanti motivo di lotta attraverso l'Alessandrino.

La Milano-Tortona, organizzata, come di consueto, dalla U.C. Tortonese 1887 in collaborazione con l'U. S. Azzini di Milano, riprodurrà nei primi 78 chilometri, lo stesso iniziale percorso della «Sanremo», quindi effettuerà un doppio ed ampio «giro» attraverso il Tortonese. Il percorso è il seguente: Milano, Pavia, Voghera, Tortona, Passo Castello, Sarezzano, Bricco S. Michele, Tortona, Passo Castello, Sarezzano, Bricco S. Michele, Tortona, di complessivi km. 112.

I premi ammontano ad oltre L. 80.000, il ritrovo di partenza è fissato presso la sede dell'U. S. Azzini (Ripa Ticinese 39, Milano) dalle ore 7 alle 11 e la partenza sarà data da via Palmieri alle ore 14.

Lo scorso anno la gara venne vinta dal saronnese Natale Caldera, davanti ai lombardi Barilà e Dovera (2° e 4°), al ligure Moresco (3°) ed all'alessandrino Lorenzotti (5°).

I due circuiti novaresi, indetti dalla locale U. C. Novarese, saranno dotati di un elevato numero di premi-traguardo; quello riservato ai dilettanti avrà uno sviluppo di km. 80, quello per allievi di km. 50. Per entrambe le categorie il ritrovo risulta sotto i portici del Teatro Coccia (largo S. Carlo), alle ore 12.30. Le partenze avverranno alle ore 14.30 (allievi) ed alle 15.30 (dilettanti).

L'U. S. Baveno riserva agli allievi la Coppa G. Quaranta, sul seguente percorso: Feriolo, Gravellona, Feriolo, Cuzzago, Mergozzo, Feriolo, Baveno, Feriolo, Gravellona, Crusinallo, Casale, Gravellona, Fondotoce, Feriolo per un totale di Km. 74. Premi L. 25.000; ritrovo dalle 10 alle 13 a Feriolo di Baveno e partenza alle ore 14.

Il circuito per dilettanti indetto dalla S. C. Occimianese si svolgerà su un tracciato di km. 125 e facente capo alla stessa Occimiano: Occimiano, Borgo S. Martino, Casale Monferrato, S. Germano, Occimiano, Borgo S. Martino, Bozzole Monte, Valenza, S. Salvatore, Mirabello, Occimiano (da ripetere 3 volte), Borgo S. Martino, Casale, S. Germano, Occimiano. Ritrovo alle ore 12.30 presso l'Albergo del Moro in Occimiano e partenza alle ore 14.30.

Nei «femminili» di campestre

Atlete piemontesi domenica a Biella

Biella, venerdì sera.

L'Associazione sportiva Rovere di Biella organizza per domenica 1° aprile il campionato piemontese femminile assoluto di corsa campestre. La gara si svolgerà su un percorso di km. 1 circa, snodantesi nelle immediate vicinanze dello Stadio Lamarmora. La partecipazione è libera a tutte le atlete tesserate per il 1951 a società piemontesi regolarmente affiliate alla F.I.D.A.L. per l'anno in corso.

Il ritrovo è fissato per le ore 10 di domenica prossima presso gli spogliatoi dello Stadio, mentre la partenza verrà data alle 10.30 nel punto fissato dagli organizzatori. Le iscrizioni (tassa L. 50) si ricevono presso la sede dell'A. S. Rovere, piazza Adua 1, Biella, entro sabato 31 marzo. Saranno in palio ricchi premi individuali e di rappresentanza.

Sorteggio degli scooters per la Roma-Napoli-Roma

Roma, venerdì sera.

Ecco il sorteggio degli accoppiamenti tra corridori e macchine allenatrici per la Roma-Napoli-Roma che si svolgerà dal 13 al 15 aprile:

Fiorenzo Magni (MV), Martinelli (MV); Leoni (180), Sobrè (Lambretta); L. Maggini (Lambretta), Martini (Lambretta); Bevilacqua (MV); Bobio (Lambretta); Barrali (Lambretta); Kobler (180); Astrua (180); Soldani (MV); Bartocchi (180); Pinarello (Lambretta); Fornaci (Lambr.); Jomenco (MV); Ferrari (180); Brasol (MV); Logli (180); Baro (Lambretta); Pasotti (MV); Baccia (180); Conte (MV); De Santi (180); Ortelli (MV); Salimbeni (MV); Serse Coppi (Lambretta); Ornelli, Orecchioli (Lambretta); Corrieri (Lambretta).

Leola Hanover e Scotch Thistle al "Premio Città di Torino„

Il galoppo sta lentamente ma progressivamente guadagnando terreno sul trotto, per ricchezza di premi se non per numero di riunioni. Domenica avremo a Milano due interessanti competizioni: il Premio Sambruna e lo Steeple Chase Nazionale di lire 1 milione 500.000, m. 3.500, nel quale correranno Accorto 62, Illuca 62, Lanitis 62, Khedivè 62, Dahabi 62, Dente di Leone 62 e Vimina 62. Sulla carta la prima monta sembra già aggiudicata ad Accorto; suoi più pericolosi avversari dovrebbero essere Dahabi e Khedive. Interessante la prova dei velocisti. Premio Sambruna, di lire 1.000.000, m. 1.200, dove contro Stigliano (61) dovrebbero correre un paio di cavalli di Tesio; molto probabilmente Cezanne (60) ed Ornen (60).

A Roma si correrà il tradizionale Premio Parioli che ha, quest'anno, una dotazione di lire 4 milioni 800.000. Numerosi i cavalli che sui 1.600 metri del percorso aspirano al ricco premio: Wagner, Toledo, Tristano, Nuccio, Milonga, Furetto, Nipigon, Cogitor, Morengo. Se scenderanno in campo, e non cercheranno di evitarsi l'un l'altro, interessantissimo sarebbe l'incontro di Milonga, al suo debutto, con Cogitor, che va forte, e con Nuccio che corre in progresso. Completa le riunioni di galoppo Firenze, con una serie di corse ben fornite di partenti, ma di ordinaria amministrazione.

Al trotto si corre in parecchi ippodromi: Trieste, Bologna, Montecatini, Agnano, Torino, con la solita domenicale distribuzione di milioni, sebbene questa domenica più frazionati del solito.

Una volta tanto la nostra pista di Mirafiori figura nei premi di grosso calibro col Premio Città di Torino, di lire 1.000.000, m. 1600, per cavalli indigeni ed esteri di 4 anni ed oltre, con penalità di m. 30 ai maschi esteri e di m. 30 alle femmine estere vincitrici di lire 15.000.000 dal 1° gennaio 1950.

A questa prova di grande interesse sportivo sono rimasti iscritti: Andrea Chenier, Pipino, Contessa de Sola, Dracma, Faronio, Pan (1640), Volumis, Leola Hanover, Scotch Thistle (1670). Il campo dei partenti si ridurrà al momento di scendere in pista molto probabilmente a Leola Hanover, Scoth Thistle, Contessa de Sola, Pipino e Pan. Faronio dubbio. Volumis per quanto si trovi sulla sua distanza preferita. Parte ancora favorita Leola Hanover, ma Scoth Thistle e Contessa de Sola le renderanno assai dura la gara. Leola può però contare sull'appoggio di Pipino e di Pan che la favoriranno nel ricupero dell'handicap.

Bologna offre un ricco premio per i 4 anni indigeni, il «Romagna», di 2.300 metri, alla pari con una dotazione di L. 2.100.000.

Ancora agli americani il «Guanto d'oro» di boxe

CHICAGO, venerdì sera.

Il XIV «Guanto d'oro» di boxe è stato aggiudicato alla selezione americana la quale ha vinto sei incontri su otto. Le due sole vittorie europee sono state quelle del peso mosca Hamalainen (Finlandia) e del peso massimo gradino Hansson. Nove dei precedenti tornei erano stati vinti dagli americani e quattro dagli europei. Una sola volta la gara era terminata alla pari.

Alla manifestazione, svoltasi allo stadio di Chicago, hanno assistito oltre 18 mila spettatori.

Battuto il record in auto da Città del Capo ad Algeri

Algeri, venerdì sera.

Provenienti da Città del Capo, il belga Loos e lo svizzero Bersey, a bordo di una vettura Ford, sono giunti oggi alle 16,46 ad Algeri, stabilendo il nuovo record da Città del Capo ad Algeri, in 13 giorni, 16 ore 45'14" e battendo di circa tre giorni il primato detenuto dai francesi Mercier e De Cortanze. Costoro pilotando una «203 Peugeot», erano andati, nell'inverno scorso, da Città del Capo ad Algeri in 16 giorni, 10 ore, 25', migliorando l'antico primato che era di 24 giorni e 16 ore.

Loos e Bersey hanno preso parte al «Rallye» africano conclusosi il 23 febbraio, con la stessa Ford, di proprietà di Loos, che ha stabilito ora il nuovo record nel viaggio di ritorno da Città del Capo.

La distanza da Città del Capo ad Algeri è di km. 14.288.

Fra granata e bianconeri

Rosèn a Como per cure

Il Torino ha ripreso stamane i suoi giocatori per il consueto «footing e massaggi». Erano presenti tutti i titolari ad eccezione di Rosèn, che si è recato a Como per curare lo stiramento muscolare da cui è afflitto. Si spera che il «mago» Ferrario riesca col suo sistema speciale a mettere a posto il calciatore, in caso contrario Rosèn verrà sostituito da Frizzi.

Per l'incontro di Genova entrerà certamente Ganzer. Con loro, il quale si è riacchiusto domenica contro un vecchio gruppo. Al suo posto, nella mediana, rientrerà Grosso.

Grava ha sostenuto stamane una prova pratica, da cui è risultato in grado di scendere in campo a Marassi. Per il posto di terzino sinistro, sono invece in predicato Barale e Fioretti.

In conclusione, la squadra granata dovrebbe affrontare il Genoa con: Leoni; Grava, Barale e Fioretti; Giraudo, Ray, Grosso; Piccinini (Frizzi), Frizzi (Rosèn), Motta, Santos, Carapellese.

Alla Juventus nessuna novità. I giocatori reduci dalla partita col San Paolo sono rientrati in sede.

Maxim - Satterfield il 27 giugno a Chicago

CHICAGO, venerdì sera.

Dopo la vittoria del 24 gennaio 1951 a Londra su Freddie Mills, il nuovo campione mondiale dei pesi mediomassimi, Joey Maxim, difenderà per la prima volta il suo titolo contro Bob Satterfield. Il 27 giugno p. v. al Chicago stadium di Chicago.

Nuove possibilità offerte dal Piano Marshall alle ditte europee mediante

UN UTILE SCAMBIO DI LICENZE E BREVETTI

Scopo del Piano Marshall è di aiutare i paesi dell'Europa occidentale nel loro sforzo ricostruttivo ed a rimanere liberi.

Si rende quindi evidente l'importanza di un intenso movimento commerciale fra l'Europa e l'America, tale da permettere all'Europa di assicurarsi il proprio approvvigionamento ed accrescere le scorte in dollari.

I problemi delle piccole industrie. Purtroppo, allo stato presente, un incremento commerciale fra i due continenti risulta ostacolato dalle difficoltà create dalle restrizioni sui cambi, dalla penuria di materie prime, dalle tariffe doganali e da barriere d'altra natura. Molte grandi Ditte europee ed americane, hanno potuto superare queste difficoltà, creando all'estero succursali delle loro fabbriche. Molte industrie peraltro (tra le quali si trova forse anche la vostra industria) impossibilitate a superare detti ostacoli, hanno dovuto constatare che l'impianto di una fabbrica o d'una organizzazione di vendite all'estero esorbitava dalle loro possibilità finanziarie.

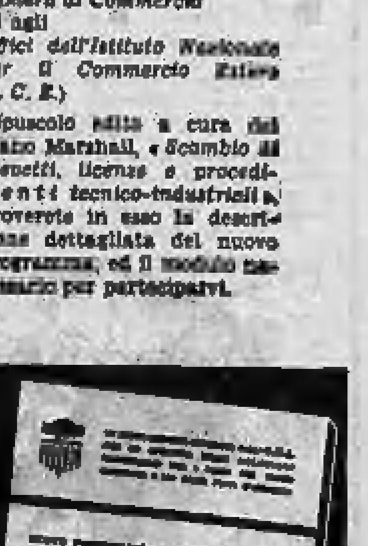
La «esportazione» di procedimenti tecnico-industriali brevetti e licenze, in molti casi può rappresentare una soluzione di questo problema: superando in tal modo le attuali barriere doganali. Prodotti europei possono venire fabbricati negli Stati Uniti, su licenza, da Ditte americane, e similmente prodotti americani venire fabbricati in Europa, su licenza, da fabbricanti europei. In ambedue i casi non si dovrà esportare che la formula di fabbricazione; i diritti di compartecipazione o il dividendo dei profitti potranno largamente compensare il mancato profitto sulle normali transazioni di esportazione.

Un nuovo servizio del tutto gratuito. Il Piano Marshall, al fine di promuovere lo scambio di procedimenti tecnico-industriali mediante accordi di compartecipazione ed accordi per lo scambio di licenze e brevetti, ha istituito un nuovo servizio per aiutare le imprese europee e quelle americane ad entrare in reciproco contatto tramite i suoi Uffici: si presentano così ottime occasioni, sia per le Ditte europee che desiderano «importare» procedimenti tecnico-industriali americani e fabbricare prodotti-tipo americani in Europa, sia per le Ditte che desiderano «esportare» in America le loro conoscenze tecnico-industriali.

Richiedete questo opuscolo. Richiedete oggi stesso alla locale

Camera di Commercio
od agli
Uffici dell'Istituto Nazionale per il Commercio Estero (I. C. E.)

l'opuscolo edito a cura del Piano Marshall, «*Scambio di brevetti, licenze e procedimenti tecnico-industriali*». Troverete in esso la descrizione dettagliata del nuovo programma, ed il modulo necessario per partecipare.



E' UN SERVIZIO DEL PIANO MARSHALL PER RAFFORZARE IL MONDO LIBERO

TORINO Anno V - N. 76
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
30-31 Marzo 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

GLI AMORI di Lola Montès

I tre moschettieri

X. — La bella danzatrice spagnola Lola Montès, dopo numerose avventure a Varsavia, Berlino, Dresda e Parigi, diventa la favorita del re di Baviera, Luigi I, che la crea contessa di Landsfeld. Il governo bavarese, che assume una posizione ostile, è costretto a dimettersi. La scandalosa relazione del re provoca la rivolta degli studenti di Monaco e della popolazione cattolica.

Lola Montès, cioè la signora contessa di Landsfeld, fondatrice del Club degli studenti dissidenti «Allemagna», ne diviene la *Ehrenschwester* (la sorella d'onore). Lei stessa disegna l'uniforme che porteranno i suoi membri: tunica di velluto nero ad alamari, fascia gialla, calzoni di pelle bianca, berretto rosso ricamato in oro. I giorni di riunione, sfoggia lei stessa l'attillata tenuta e va a unirsi ai suoi cari studenti. Naturalmente, Luigi I ha riconosciuto l'«Allemagna» e accorda privilegi eccezionali a «questi valorosi giovani, campioni del progresso».

Quando la signora contessa di Landsfeld va a passeggio, fa grazia all'«Allemagna», quattro guardie del corpo che caracollano ai lati della sua carrozza: il bel conte Hirschberg, naturalmente, e tre magnifici giovani: Peisner, Hertheim e Laibrüger, che Lola ha soprannominato Athos, Porthos e Aramis (Hirschberg essendo D'Artagnan) e che i monachesi chiamano Astaroth, Belzebù e Satana. Lola lancia i suoi più inebrianti sorrisi ai quattro superbi giovani che si sono votati a lei. Regna sul loro cuori come regna su quello di Luigi I.

La calma è tornata a Monaco quando, improvvisamente, uno dei più irriducibili avversari di Lola Montès, il professor Giovanni Giuseppe de Goerres si ammala. Dal suo letto di dolore, tendendo i pugni verso il palazzo reale, egli dice: «Muoio per non vivere sotto il regno di una sgualdrina!». E muore, effettivamente, pianto da tutti gli studenti, meno quelli dell'«Allemagna». I clubs «Franconia», «Baviera», «Istria», «Palatinato» e «Svevia» partecipano ai funerali del professore. L'assenza dell'«Allemagna» li irrita. Viene deciso di andare a dileggiare gli studenti dissidenti. Dove sono?

Dove? Alla Fustenried, dove Lola ha approntato, nel sotterraneo, una sala di convegno. La folla degli studenti arriva nella Barerstrasse, dileggiando tanto l'«Allemagna» quanto la «contessa di Landsfeld». Questa volta Lola non prova a beffarsi dei manifestanti vuotando ironicamente alla loro salute una coppa di champagne. Vuole parlare con essi. Ma gli studenti dell'«Allemagna» sono già usciti sulla strada e si azzuffano con quelli dei clubs avversari. Lola si unisce ad essi, attorniata da Hirschberg, Peisner, Hertheim e Laibrüger, che impugnano la daga. Lola è circondata, minacciata. Hirschberg viene accoppato. Essa stessa finirebbe a pezzi se i tre «moschettieri» e qualche carabiniere accorso precipitosamente non riuscissero a trascinarla nella chiesa dei Teatini. «Domani l'Università sarà chiusa!» grida Lola agli studenti prima di sparire nel luogo santo dove, vedendola arrivare scarmigliata e con i vestiti a brandelli, i fedeli si segnano come davanti all'apparizione di un demonio.

Domani: RIVOLUZIONE

AVVENTURE DELLA SCIENZA

La «bomba» di Peron

Escluso l'impiego di uranio e di plutonio - Accendere sulla terra dei soli artificiali - Cosa accade all'interno dell'astro che c'illumina - Temperature di 20 milioni di gradi - L'idrogeno si trasforma in elio e smisurate quantità d'energia attraversano gli spazi cosmici - Pronta l'"atomica" H, manca il detonatore

Il Presidente dell'Argentina, Peron, ha comunicato ai giornalisti che anch'egli potrebbe fabbricare una bomba atomica. Non lo fa, perchè è pacifista.

La notizia ha sollevato rumore, lasciando dubbiosi gli esperti di fisica nucleare. Ecco, in succinto il tenore delle dichiarazioni: *«Il giorno 16 febbraio 1951, nell'isola di Huemul, mille miglia a sud di Buenos Aires, sono state ottenute, mediante una pila atomica, reazioni termonucleari tecnicamente controllate. Il metodo usato è completamente originale e si ottiene energia atomica senza servirsi delle sostanze considerate finora indispensabili. In sostanza, si tratta di accendere dei Soli artificiali sulla Terra».*

Se ne deduce: 1°) L'uranio e il plutonio non trovano impiego nel nuovo procedimento; 2°) Le reazioni sono del genere termonucleare, paragonabili a quelle che si svolgono nel Sole.

Vediamo dunque che cosa accade all'interno della gigantesca stella che c'illumina, ci scalda e ci fa vivere. Tutta l'energia di cui godiamo ci viene dal Sole. Quando bruciamo legna o carbone bruciamo «pezzi» di Sole. Sono i raggi solari che, cadendo sulle foglie verdi dei vegetali, scompongono l'anidride carbonica dell'aria in ossigeno e carbonio: l'ossigeno rigenera l'atmosfera, il carbonio si deposita nel corpo della pianta. Senza luce solare non sarebbero esistite mai foreste, non troveremmo giacimenti di carbone e depositi di petrolio. Anche l'energia idroelettrica è d'origine solare. Chi è se non il Sole a fare evaporare l'acqua dei mari e dei fiumi, che poi piove dalle nubi sui bacini montani e alimenta le nostre centrali? E i venti non sono anch'essi un effetto solare, dovuto all'ineguale riscaldamento delle varie zone della superficie terrestre? Senza il Sole, il pianeta che ci ospita sarebbe immobile e morto. Se i treni e le automobili corrono, gli aerei volano, i motori alimentano le officine, se noi camminiamo e agiamo, il merito primo è del meraviglioso e misterioso astro che ci guarda dall'enorme distanza di circa 150 milioni di chilometri.

La potenza irradiante

Non vi è quasi fenomeno la cui origine non possa essere ricondotta all'energia irradiata dal Sole. Ciò non è immediatamente percepibile; in genere, l'energia solare subisce numerose e non sempre chiare trasformazioni prima di assumere le forme da noi impiegate. Se ne è tentato un diretto sfruttamento ma i risultati sono stati insignificanti. (Curiosi impianti funzionano nel deserto dell'Arizona: i refrigeratori delle mescite di bevande utilizzano il calore solare raccolto da grandi specchi concavi).

Il flusso di energia che cade su ogni chilometro quadrato della superficie terrestre è in media corrispondente a 1.500.000 cavalli vapore: l'intera Terra ne riceve in dodici mesi una quantità alcuni milioni di volte maggiore dell'energia prodotta dall'uomo nel mondo in un anno. Si pensi che solamente una piccolissima frazione dell'energia solare giunge a noi, mentre la gran parte si diffonde nello spazio interstellare, e si avrà un'idea della smisurata potenza irradiante dell'astro. Viene di domandarsi: dove prende il Sole l'energia necessaria a svolgere il suo immane compito?

Il Sole di oggi è lo stesso di quello che ammirarono gli Assiri e i Babilonesi, lo stesso che guidò i costruttori delle Piramidi, lo stesso che illuminò la Palestina di Cristo. Non è mutata da allora la quantità di calore irraggiata. E, presumibilmente, da circa due miliardi di anni esso domina nel nostro cielo. Non risulta che la sua massa si sia ridotta nel corso di questo galoppare di millenni, eppure continua a emettere calore. L'uomo primitivo ritenne che il Sole «bruciasse». Ma non c'è combustione senza distruzione apparente di materia. Se esso fosse costituito d'un blocco di puro antracite, e avesse cominciato a brillare al tempo del primo Faraone, ora non ci sarebbe più: ridotto in cenere e vapori.

Un famoso fisico tedesco dell'800, Von Helmholz, immaginò il primo Sole come una gigantesca sfera di gas freddo, con un diametro assai più grande dell'attuale. Sotto l'azione delle forze di gravità fra le sue parti, il globo si sarebbe contratto, comprimendo i gas interni e riscaldandoli. Poi cominciò l'irradiazione di calore verso gli spazi cosmici. Per compensare la regolare fuga di energia, il Sole avrebbe continuato a rapprendersi in maniera da conservare lo stato di equilibrio interno. La spiegazione è plausibile, però il calcolo mostra che il raggio del Sole dovrebbe diminuire di due chilometri ogni secolo, di ventimila chilometri ogni milione di anni, il che è certamente eccessivo.

L'origine dell'energia solare va ricercata altrove. Gli studi atomici degli ultimi anni hanno fornito la spiegazione definitiva. Nel Sole hanno luogo reazioni termonucleari con enorme sviluppo di calore.

Figuriamocelo come un gigantesco laboratorio, nel quale la trasmutazione degli elementi avviene con la stessa facilità con cui si attivano le combinazioni chimiche nei laboratori retti dagli scienziati. L'analisi spettroscopica rivela che le sostanze radioattive ordinarie quale l'uranio non vi si trovano in quantità sufficiente per giustificare l'imponenza del fenomeno. Abbondano invece l'idrogeno (il 35 per cento dell'intera massa), l'elio, il carbonio e l'azoto. Sono essi i protagonisti dell'apocalittica vicenda.

Giustificato scetticismo

Perchè una reazione nucleare avvenga sono necessarie collisioni a velocità vertiginose fra i corpuscoli materiali. I fisici realizzano tali condizioni adoperando poderose macchine atte ad imprimere fortissime accelerazioni ai «proiettili» diretti a frantumare gli atomi. Nelle stelle, i nuclei elementari, spogli del loro corteggio di elettroni, sono animati da velocità enormi dovute alla elevatissima temperatura. (Uno studio delle condizioni interne del Sole indica che la temperatura raggiunge al suo centro i 20 milioni di gradi). I nuclei quindi collidono spontaneamente. E l'idrogeno si trasforma in elio liberando energia, in un processo nel quale intervengono anche il carbonio e l'azoto, con funzione di intermediari e senza subir danno perchè, pur dopo successive trasformazioni, si reintegrano totalmente.

Concludendo, l'energia solare nasce da reazioni fra i nuclei di elementi leggeri. Una vera e propria «atomica» all'idrogeno, con una differenza: la reazione non è istantanea o quasi, non si propaga all'intera massa, facendola esplodere, ma si svolge con gradualità. Gli scienziati addetti allo studio della bomba H, si propongono di realizzare sperimentalmente le condizioni esistenti all'interno del Sole. Tutto è noto della bomba H, meno una cosa: il modo di farla esplodere. I progetti prevedono l'introduzione all'interno di una massa di idrogeno e di suoi isotopi (deuterio, tritio) una piccola bomba all'uranio. L'esplosione di questa dovrebbe creare temperature dell'ordine di 15-20 milioni di gradi, sufficienti per avviare la reazione nucleare degli elementi leggeri circostanti.

Torniamo ora alla «bomba» di Peron. Anch'essa impiegherebbe l'idrogeno. Ma, stando all'annuncio, le reazioni termonucleari realizzate sarebbero state controllate tecnicamente, cioè osservate, misurate e guidate. Riesce difficile ammetterlo, essendovi in gioco temperature di decine di milioni di gradi, tali cioè che se si potesse costruire una stufa di dimensioni normali (ma con quale materiale?) l'irradiazione di calore incenerirebbe ogni cosa a distanza di centinaia di chilometri. Si giustifica perciò lo scetticismo degli scienziati atomici, primo fra tutti Enrico Fermi. ***

Il laboratorio atomico argentino sorge su un'isoletta del lago Huemul, oltre 1500 chilometri a sud della capitale.

Il prof. Ronald Richter, d'origine austriaca e naturalizzato argentino, sarebbe l'inventore del nuovo metodo di produzione nucleare dell'energia. Egli è stato decorato con la «medaglia peronista». Gli scienziati, prima di emettere un giudizio sui suoi lavori, attendono più precisi ragguagli.

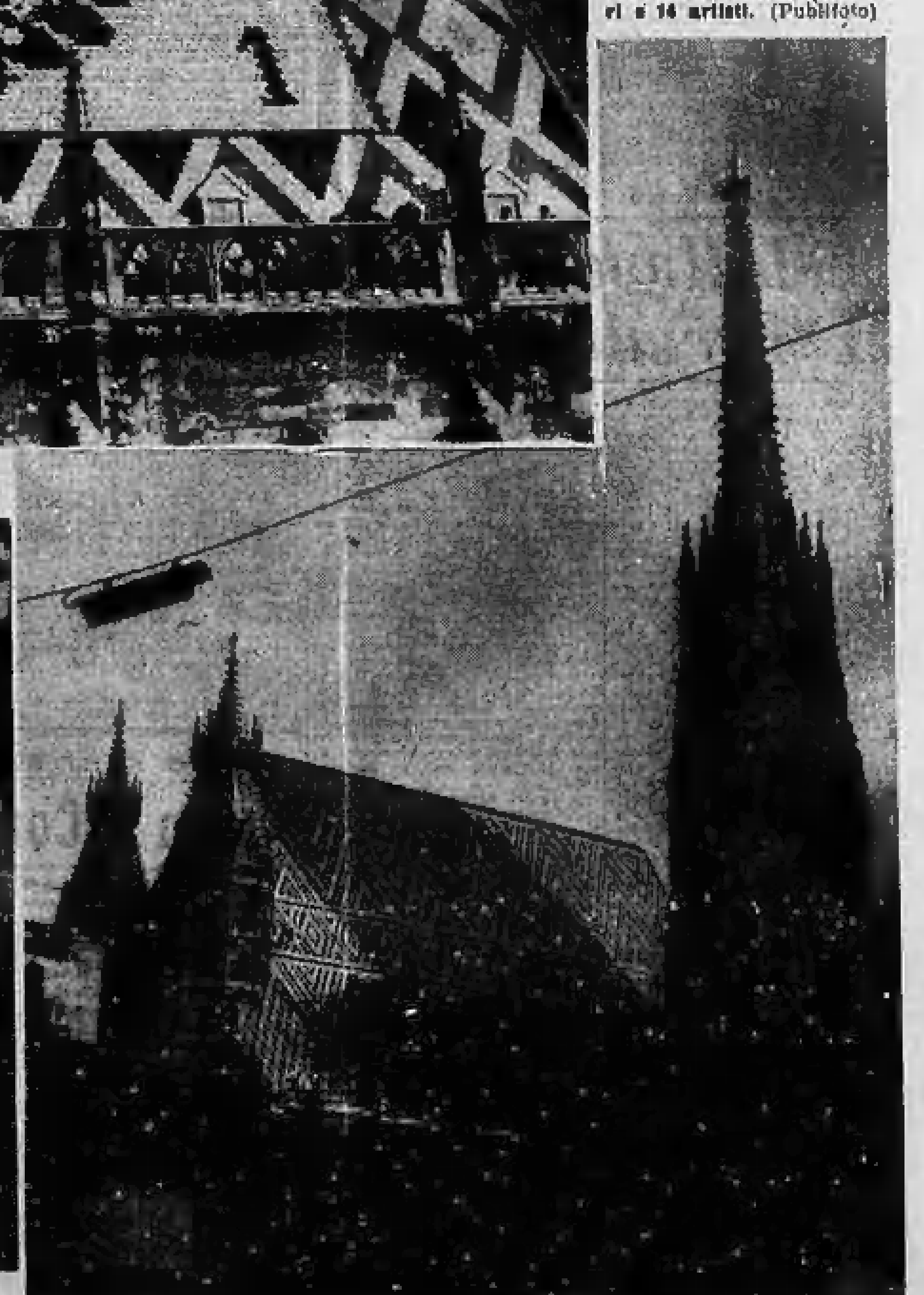
Il Sole appare così agli astronomi durante le eclissi totali. Per i fisici esso è una gigantesca «caldaia» nella quale «brucia» un combustibile atomico, l'idrogeno.

Non trovano marito

Vera Ellen e Barbara Lorena dicono di aver tentato senza successo il matrimonio. Vera è anche un'eccellente danzatrice, e Barbara, bionda, è la più alta attrice di Hollywood: è alta metri 1 e settantadue

Restaurata la Cattedrale di Santo Stefano

I lavori di restauro della otto volte secolare cattedrale di Santo Stefano a Vienna sono giunti quasi al termine. La celebre chiesa gotica era stata gravemente danneggiata nel 1945 dall'artiglieria tedesca che sparava sulle truppe sovietiche entrate nella città. Il nuovo tetto, che forma un angolo di circa 80 gradi, è ricoperto con 217.000 piastrelle rosse, bianche, nere, verdi e gialle disposte a mosaico. Alcuni motivi riproducono gli stemmi dell'Austria imperiale, della Repubblica austriaca e quello della città di Vienna. Vi hanno lavorato un centinaio di carpentieri e 14 artisti. (Publifoto)



Appariranno nella "Storia di Hollywood"

Peggie Castle e Julia Adams si godono il sole della California durante una pausa di lavoro. Prendono parte a un nuovo film in technicolor, "La storia di Hollywood", del quale gli americani dicono meraviglie